SCHEDE

La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Lucento

di Antonella Bianco

1. I precedenti: il mutamento degli equilibri comunitari e la composizione sociale della Società di Mutuo Soccorso di Lucento

"La Società di Mutuo Soccorso[1] fra gli operai di Lucento" nasce a Torino il 7 dicembre 1884, con sede in via del Casino presso casa Gargano[2], rappresentata da una dirigenza costituita da persone appartenenti al gruppo dei lavoratori autonomi, perlopiù artigiani, in parte legati al commercio[3].

La forte presenza in questo gruppo di persone radicate da tempo nel territorio[4], consente di collegare questa esperienza mutualistica con una precedente, collocabile verso la metà dell'Ottocento, espressione degli artigiani[5]. Con essa gli artigiani avevano rappresentato gli interessi della comunità incidendo a livello decisionale e mantenendo il controllo sulle risorse lavorative ed economiche della comunità[6]; a partire dalla fine degli anni Sessanta, però, quella

---

[1] D'ora in poi Società di Mutuo Soccorso sarà abbreviato S.M.S. e Società Operaia di mutuo Soccorso in SOMS

[2] Archivio di Stato di Torino, d'ora in poi ASTo, Sezioni Riunite, Atti di questura di Torino, mazzo 154, cat. 1D. Vedi anche *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 142

[3] Confronto tra ASTo, Sez. Riunite Atti di questura di Torino, mazzo 153, sez. Borgo Dora, nota 22 P.R. *Statistica delle Società di* Mutuo *Soccorso e cooperative dal 1880 a tutto il 31.12.1885* col numero dei soci, e Archivio Storico del Comune di Torino (d'ora in poi ASCT), *Lista degli elettori del 1890 - sezione Lucento*, e ASCT, *Censimento 1901 - sezione Lucento.* Presidente è Pietro Giustetti, capomastro, segretario è Luigi Cioccato, panetterie, vice presidenti sono Eugenio Vajlua piccolo imprenditore artigiano e Giuseppe Porrino, ortolano possidente

[4] Vedi le note 20, 21, 22

[5] *Mutualismo, solidarietà* e *socializzazione ...*, 1988-1989, scheda n. 12, zona Lucento Ceronda, volume II

[6] Le persone che danno avvio a quella S.M.S. intervengono nella vicenda della definizione della strada che collega Porta Susa a San Donato con uno sviluppo in direzione di Venaria e le Valli di Lanzo (oggi via Borgaro). *Sviluppo dell'attività industriale...*, 1998, da p. 67 a p. 71. *Contraddittorio sviluppo dell'Oltredora...*, 1998, pp. 74-75. È in allestimento una scheda relativa a tale S.M.S.

capacità viene messa profondamente in crisi dall'accelerazione industriale la quale modifica gli equilibri comunitari.

Dal 1869 con l'affermarsi dell'industria ed il conseguente aumento dei salariati industriali, si riduce in modo consistente la presenza degli artigiani sulla popolazione: se nel 1857 la percentuale degli artigiani maschi sulla popolazione maschile occupata rappresentava il 5%, nel 1871, pochi anni dopo l'affermarsi dell'industria, scende ad uno scarso 2% a fronte di un aumento degli operai che passano dal 4,6% al 19% dei maschi occupati[7].

La marginalizzazione degli artigiani dipende principalmente dalla fabbrica la quale, con le proprie possibilità produttive e occupazionali, diventa la maggiore risorsa, come accade nella borgata limitrofa, Madonna di Campagna, dove la conceria Durio coinvolge la maggior parte delle componenti sociali identificando un po' le capacità produttive della fabbrica con le risorse del territorio[8]; anche la nascita nel 1878 della Società operaia di mutuo soccorso di Madonna di Campagna con annesso magazzino cooperativo[9], sorta con il patrocinio di Giuseppe Durio[10] - il maggior industriale della zona - è un riflesso di tale identificazione.

La maggiore influenza degli industriali e la progressiva perdita di centralità del settore artigiano deve risultare evidente agli stessi artigiani anche da fatti quali l'apertura a Lucento, nel 1879, dell'asilo Principessa Isabella con il contributo di imprenditori del tessile, tra cui Antonio Gallo[11], i quali, avendo bisogno di manodopera femminile per i telai meccanici e dovendone sollecitare l'impiego, vista la reticenza femminile al lavoro in fabbrica[12], tentano di soddisfare il bisogno di

---

[7] I dati relativi al 1857 sono tratti da *Demografia, mobilità* e *percorsi familiari ...*, a. a. 1993-1994, pp. 86, 87; i dati relativi al 1871 sono tratti da ASCT, Censimento 1871, Collezione 12, Volumi 224-225

[8] ORLANDINI R., 1996, pp. 93 e 113

[9] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D, Sez. Borgo San Donato, Lettera n° 24 P.R., 31 dicembre 1888, *Società di M.S. esistenti nella giurisdizione della delegazione di P.S. di Borgo S. Donato in Torino*

[10] *Dallo spostamento della capitale...*, 1998, p. 116

[11] Industriale che nel 1878 apre una manifattura per la tessitura di coperte di lana in via Balangero 336, ex Fornace. *Nascita di nuove borgate ...*, 1998, p. 122

[12] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 139

strutture che rispondendo al problema della cura dei figli piccoli, consentano alle donne di poter lavorare fuori casa[13].

Il processo che sta marginalizzando gli artigiani si fa sempre più visibile sia con l'urbanizzazione della zona[14], sia con l'apertura di nuove manifatture come l'opificio di tessitura di nastri e passamani di Marino in via Pianezza - aperto tra il 1882 e il 1884 e che nel 1887 darà lavoro a 185 operai[15] - o l'industria in laterizi e ceramiche di Gastaldi nell'area più vicina alla strada di Circonvallazione[16].

Il modesto peso sociale, l'irreversibilità dei processi innescati dall'industria e la possibilità di una disgregazione sociale che si prospetta con una progressiva divergenza d'interessi tra le componenti sociali della comunità, espongono gli artigiani ai rischi di una forza contrattuale debole che li emarginerebbe dai processi decisionali lasciando agli industriali un forte potere discrezionale[17]: la volontà di evitare tali rischi potrebbe essere la ragione che giustifica l'interesse degli artigiani a riconquistare una centralità nella vita comunitaria e a scongiurarne la disgregazione.

Ciò che accade tra la scomparsa della precedente esperienza mutualistica, indicativamente coincidente con l'accelerazione industriale di fine anni Sessanta, e il

---

[13] *L'avvento dell'industria...*, a. a. 1995-1996, p. 168

[14] Tra il 1882 e il 1884 viene costruita la strada che attraversando Lucento collega Torino e Pianezza, l'attuale via Pianezza, richiesta e sollecitata dai nuovi proprietari che hanno acquistato dei lotti della cascina Commenda per edificarvi e dagli industriali del Borgo San Donato; contemporaneamente ai lavori della strada viene costruita una tranvia a vapore per Pianezza. I lottizzatori del podere della cascina Commenda sono i fratelli Momigliano che vendono a Lorenzo Vajlua, piccolo industriale di Lucento, Maria Durio, zia di Giuseppe Durio titolare della conceria di Madonna di Campagna, ai coniugi Soffietti, contadini piccoli proprietari, Giovanni Milone, ortolano, Giovanni Ronco, contadino piccolo proprietario (ASCT, Registri Scolastici , collocazione 58 e 75), Giovanni Baj, Arnoldo e Adolfo Gastaldi, industriale, che fraziona i lotti acquisiti dai Momigliano realizzando notevoli guadagni nel giro di poco tempo, ai fratelli Chiavassa, ai coniugi Giordano, all'ingegner Stefano Casalis e ai coniugi Nigretti (SCHIAVI L., a. a. 1996-97).

[15] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 124-125

[16] *Ibidem*, p. 123

[17] Il basso potere contrattuale degli artigiani lucentini potrebbe estendersi anche alla capacità di intercettare le commesse verso l'indotto; una relazione diretta tra artigiani della zona e industriali è ipotizzabile dal caso dei Gribaudo, fabbri ferrai che probabilmente costruiscono i telai per la fabbrica dei Galoppo. *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 30 nota 4. Per l'opificio Galoppo vedi ORLANDINI R., 1992, p. 44

1884, anno in cui nasce la "S.M.S. fra gli operai di Lucento", lascia intendere la volontà, da parte degli artigiani, di evitare lo sfaldamento della dimensione comunitaria cioè del legame che unisce vari gruppi sociali nel perseguimento di interessi comuni, quale ad esempio il mantenimento o il miglioramento del livello di benessere determinato dalla ricaduta, nella comunità, dei benefici derivanti dalla risorsa lavoro.

Nel 1880[18] alcuni membri della dirigenza della futura S.M.S. fra gli operai di Lucento[19], Luigi Cioccato[20], Lorenzo ed Eugenio Vajlua[21], e Antonio Porino[22], fanno parte della Società di S. Bernardo di Lucento sorta nel 1872[23] probabilmente per aggregare intorno al settore agrario[24], ancora percentualmente mag-

---

[18] Le firme dei partecipanti si hanno solo per questa data

[19] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura di Torino, mazzo 153, Sez. Borgo Dora, nota 22 P.R. *Statistica delle società di M.S. e cooperative dal 1880 a tutto il 31.12.1885 col numero dei soci*

[20] Il ventitreenne Luigi Cioccato, segretario della S.M.S. di Lucento, nel 1901 risulterà panetterie proprietario con cinque dipendenti, (ASCT, Censimento 1901, Lucente) attività probabilmente ereditata dal padre Tommaso, anch'egli panettiere *(Sviluppo dell'attività industriale...*, 1998, pp. 67-68)

[21] Eugenio Vajlua, vice presidente della S.M.S. di Lucente, nel 1884 deve avere all'incirca 35 anni: non si conosce l'età precisa in quanto nel 1901 Eugenio è già deceduto, ma la si può presumere in relazione a quella della moglie nata nel 1851. Eugenio appartiene ad una famiglia di piccoli imprenditori artigiani in quanto figlio di Lorenzo che negli anni ottanta è proprietario di una fabbrica di ovatte e cotone in strada provinciale Pianezza che occupa "sei operai, una donna e cinque fanciulli". *(Nascita di nuove borgate....* 1998, pp. 123·130). Si può presumere che i lavoranti presso la ditta, o buona parte di essi, siano gli stessi membri della famiglia - e quindi che la fabbrica sia a conduzione familiare - in quanto, ancora nel 1901, quando Eugenio è già morto, sua moglie e i figli sono tutti cardatori in cotone; allo stesso modo sono tutti cardatori anche gli appartenenti della famiglia di una sorella di Eugenio, una cui figlia è "cardatrice *in* cotone padrona" (ASCT, Censimento 1901, Lucento)

[22] Il ventisettenne Giuseppe Porino [Archivio Parrocchiale della Chiesa dei SS. Bernardo e Brigida di Lucento (d'ora in poi APL) Stati delle anime 1874], vice presidente della S.M.S. di Lucento è anch'egli un lavoratore autonomo in quanto ortolano possidente (ASCT, Elenco elettori, 1890) come già il padre, Antonio Porino, che secondo la registrazione della professione nei registri scolastici del 1874-75 e 75-76, della scuola di Lucento, frequentata dai fratelli minori di Giuseppe - Clotilde e Bartolomeo - risulta prima ortolano, poi possidente (ASCT, Registri scolastici, collocazione 58, 73, 75 o anche APL, Atti di battesimo 1857, n. 23)

[23] APL, Società di S. Bernardo. Ordinati e verbali. Verbale 14 novembre 1880. Si tratta di una Società che fa riferimento alla Chiesa: istituita presso la parrocchia, ne è segretario il parroco di Lucento Don Vincenzo Buri; la Società si prefigge, oltre al festeggiamento del patrono San Bernardo, iniziative di carattere assistenziale. (Verbale 14 novembre 1880)

[24] Tra i firmatari del primo verbale del 1880 (APL, Società S. Bernardo Lucento. Ordinati e verbali. Verbale del 14 novembre 1880) - considerando che non si è potuto risalire alla professione di tutti - vi sono per la maggior parte contadini; vi è poi il maggior mastro muratore della zona (Gibbone Giacomo), un fornaciaro (Audino Francesco), un panettiere (Cioccato), padre e figlio artigiani proprietari di una piccola fabbrica di ovatte (Vajlua); Antonio Porino, ortolano possidente, presidente della società fino al l894

gioritario[25], la dimensione comunitaria in modo da non metterne a repentaglio la capacità di controllo sulle risorse; società che dal 1886 inizierà a registrare difficoltà di cassa con conti che andranno sempre più in rosso[26].

Allo stesso tempo Pietro Giustetti, futuro presidente della SMS fra gli operai di Lucento, partecipa alla "Società operaia di mutuo soccorso di Madonna di Campagna" dove ricopre cariche di rappresentanza, come testimonia il discorso che egli tiene alla festa della "Società dei bottai, panierai ed arti affini", in rappresentanza della Società di Madonna di Campagna, il primo gennaio 1883[27], un anno prima della fondazione della società di Lucento.

Pietro Giustetti, quarantottenne, è da tempo radicato nel territorio in quanto figlio di Giuseppe Giustetti il quale appartiene a quelle famiglie abitanti ai Tetti di Lucento[28] le quali dalla metà degli anni trenta vivono la lenta differenziazione dal mondo agricolo attraverso l'impiego nel settore artigianale e commerciale[29] e che, almeno dal 1843, svolge la professione di mastro muratore.

Anche Pietro è capo mastro ed è probabilmente proprio la sua professione a portarlo a contatto con Giuseppe Durio - l'industriale conciario che occupa gran parte della manodopera maschile lucentina - per dei lavori di ampliamento dei locali della fabbrica[30], ma anche a beneficiare di una rete "densa"[31] di contatti tanto da consentirgli di rivestire un ruolo importante all'interno della SOMS, di

---

[25] Gli addetti all'agricoltura sugli occupati passano dall'81,2% del 1857 al 67% del 1871 *(Demografia, mobilità e percorsi familiari...,* a. a. 1993-94, pp. 86, 87 e ASCT, Censimento 1871, Collezione 12, Volumi 224-225)

[26] A.P.L., Società di S. Bernardo, Verbali ed Ordinati dal 1886

[27] «Gazzetta di Torino», l gennaio 1883

[28] I Tetti di Lucento rappresentano il primo nucleo del centro della borgata ed erano collocati sulla linea dell'attuale corso Lombardia nel tratto compreso tra C.so Toscana e piazza N. Sauro sul lato dei numeri pari

[29] *Sviluppo dell'attività industriale...,* 1998, p. 65

[30] *Nascita di nuove borgate...,* 1998, p. 131

[31] La densità rappresenta il grado di interconnessione tra i membri di una rete: quanto più le persone che un individuo conosce si conoscono tra loro, tanto più densa è la rete dell'individuo; un altro aspetto del concetto indica la pluralità dei modi in cui un individuo è legato ad un altro. FISCHER C. S., 1995, p. 115

Madonna di Campagna[32].

È possibile cioè che la sua visibilità gli derivi dall'essere collocato in strategici punti d'intersezione tra le persone e che nella comunità molti facciano riferimento a lui perché dispone di informazioni importanti relative all'offerta di lavoro[33] le quali agevolano la ricaduta delle capacità produttive a favore delle persone della comunità: un meccanismo utile anche all'industriale in quanto avvia una catena di referenze che gli offre una forma accettata e discreta di vaglio e controllo delle maestranze[34] basata sulla reputazione del mediatore che è parte integrante della transazione[35].

È inoltre possibile che l'esperienza acquisita da Pietro Giustetti nella SOMS di Madonna di Campagna diventi poi spendibile a Lucento nella S.M.S. del 1884 permettendo agli artigiani di essere nuovamente propositivi nelle dinamiche comunitarie agganciando le esigenze dei salariati industriali e di quelle componenti che guardano alla fabbrica come prospettiva futura di lavoro: si potrebbe trattare di quella parte di lavoratori estromessa dal lavoro agricolo a causa della meccanizzazione che ne ha trasformato l'organizzazione[36].

Siccome il lavoro in fabbrica inizia ad essere ambito - in quanto maggiormente continuativo e redditizio rispetto a quello agricolo[37] - e per quanto riguarda

---

[32] L'inserimento di Pietro in un sistema relazionale complesso emerge anche dai padrinaggi; dagli atti di battesimo emergono legami dei Giustetti con Cunio, conciatore, con i Nejrot, fornaciari, con Gibbone, muratore che diverrà il maggior impresario edile della zona, con i Suppo, mugnai, e i Cumino (APL, Atti di battesimo 1854-1865)

[33] GRANOVEITER M., 1995, p. 181. L'autore conclude che l'informazione di lavoro si diffonde interamente attraverso processi sociali non collegati al comportamento di mercato

[34] Si tratta di una funzione particolarmente importante per l'Industriale sia "per ottenere fedeltà e miglior rendimento dalle proprie maestranze", (MUSSO S, 2002, p. 114) sia perché permette una certa discrezione In un momento in cui la strategia paternalistica comincia a manifestare delle crepe visibili in particolare con lo strappo avvenuto nell'estate del 1883 con l'adesione dei conciatori della fabbrica Durio allo sciopero dei conciatori. *(Nascita di nuove borgate...*, 1998, pp. 133 e 154)

[35] GRIECO M., 1995, pp. 212-213

[36] *Contradditorio sviluppo dell'Oltredora...*, 1998, p. 86

[37] «Occorre tener conto che in questo periodo (fine anni settanta) i salari annuali dell'industria sono quasi il doppio di quelli del bracciantato agricolo; quindi la pesantezza dell'orario e l'insalubrità del lavoro sono controbilanciati dal maggior potere d'acquisto, che permette alle mogli dei salariati di interrompere il lavoro dopo il matrimonio. Questa possibilità, che pone la condizione di una famiglia operaia in una posizione di relativo privilegio rispetto a quella della famiglia bracciantile, comincia a rendere apprezzabile per le giovani donne un matrimonio con un giovane operaio» *(Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, pp. 4-5)

la manodopera maschile, ha un mercato che non assorbe l'offerta mettendo i lavoratori in una condizione di ricattabilità[38], da parte di questi ultimi vi è bisogno di una mediazione che garantisca una certa sicurezza: se da una parte gli artigiani soddisfano l'esigenza degli industriali di avere un controllo sulla manodopera e un consolidamento del controllo sociale, dall'altra offrono ai salariati la possibilità di avere un controllo diretto sulle assunzioni e ricreano, nel l'ambito lavorativo, il gruppo parentale o di vicinato che protegge il lavoratore da un rapporto di lavoro fin troppo individualizzato; allo stesso tempo, gli artigiani, proponendosi come mediatori, tornano ad incidere nelle dinamiche comunitarie garantendo automaticamente alla propria rete più stretta di legami la sicurezza di una collocazione dignitosa.

L'interesse verso questo tipo di meccanismo da parte della comunità lucentina emerge anche dallo scarso successo della proposta dell'Unione operaia cattolica di M.S. che nel 1881 apre a Lucento una propria sezione[39]: nonostante la presenza di questa sezione e nonostante essa evidenzi un'origine maggiormente operaia[40], la proposta degli artigiani raccoglie, nel 1885, poco dopo la sua nascita, 342 soci su una popolazione complessiva maschile di circa mille individui[41] di cui 690 circa al di sopra dei 15 anni[42]; l'evidente apertura della "Società di mutuo soccorso fra gli operai di Lucento" a diverse componenti sociali, oltre che agli artigiani, palesa la loro posizione egemonica.

L'esistenza di un forte consenso intorno alla proposta degli artigiani probabilmente, in un primo tempo, attira anche l'attenzione dei piccoli e medi proprietari agrari come potrebbe dimostrare la presenza di Giuseppe Forino - possidente, figlio di Antonio - nella prima dirigenza della società.

---

[38] *Ibidem,* 2001, pp. 6-7 e 36

[39] GERA B., ROBOTTI D., 1989, p. 27

[40] Ancora nel 1904 mentre la S.M.S. fra gli operai di Lucento ha un'unica quota relativa all'ammontare del contributo annuo, l'Unione operaia cattolica di M.S. prevede una differenziazione sia per la tassa di ammissione (da lire 1,00 a 24,00), sia per l'ammontare del contributo annuo (da lire 9.00 a 42.00): è possibile che tale differenziazione sia legata alla qualifica e al livello salariale del lavoratore: un'attenzione di cui gli artigiani non hanno necessità essendo proprietari. (Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, - d'ora in poi M.A.I.C. - 1906, pp. 644 e 648)

[41] Ancora nel 1904 mentre la S.M.S. fra gli operai di Lucente ha un'unica quota relativa all'ammontare del contributo annuo, l'Unione operaia cattolica di M.S. prevede una differenziazione sia per la tassa di ammissione (da lire 1,00 a 24,00), sia per l'ammontare del contributo annuo (da lire 9.00 a 42.00): è possibile che tale differenziazione sia legata alla qualifica e al livello salariale del lavoratore: un'attenzione di cui gli artigiani non hanno necessità essendo proprietari. (Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, - d'ora in poi M.A.I.C. - 1906, pp. 644 e 648)

[42] Si tratta di una proiezione calcolata sulla base dei dati del 1871 in cui vi erano 573 adulti al di sopra dei 15 anni su una popola zione complessiva di 825 maschi (ASCT, Censimento 1871, Sezione Lucento. Collezione 12 Volume 223)

Il fatto che Parino non appaia nelle dirigenze successive può derivare dal palesarsi di interessi diversi da parte di artigiani e salariati rispetto ai contadini: mentre ortolani ed affittavoli sono interessati ad un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli[43], artigiani e salariati sono accomunati dal l'interesse verso la difesa dei salari ed il controllo dei prezzi; l'identità di vedute che li accomuna emerge dalle prime iniziative della S.M.S. di Lucento: fin dall'inizio la società si dota di un "magazzino cooperativo nella stessa sede"[44] cioè di uno strumento che consente di supportare il potere d'acquisto delle famiglie operaie e conseguentemente di non ridurre i consumi; un anno dopo la sua nascita, nel 1885, intraprende insieme alla S.M.S. di Madonna di Campagna, l'iniziativa della creazione dell'Associazione femminile di mutuo soccorso di Madonna di Campagna e di Lucento[45] che supporta il puerperio e il baliatico[46] rispondendo ad un'esigenza delle famiglie dei salariati per le quali diventa sempre più necessario il contributo derivante dal lavoro femminile[47].

A differenza del 1879, quando gli industriali si erano palesemente fatti promotori dell'apertura dell'asilo Principessa Isabella per favorire l'impiego di manodopera femminile, ora la loro iniziativa è molto più discreta[48], grazie all'apporto degli artigiani, il che consente a questi ultimi di riacquistare un ruolo centrale ed incidere nuovamente a livello comunitario salvaguardando il proprio livello di vita.

2. 1884-1889: il calo degli iscritti

Come abbiamo visto gli anni Ottanta rappresentano un periodo di sviluppo per Lucento; anche nella vicina Madonna di Campagna vi è un'accelerazione legata soprattutto all'impianto, nel 1882, di un'industria meccanica, la Società Anonima Italiana Ausiliare strade ferrate, tranvie e lavori pubblici - che tre anni dopo passerà alla Società Nazionale Officine di Savigliano - la quale si insedia al posto dell'industria tessile di Galoppo fallita sul finire degli anni Settanta[49].

---

[43] *Dallo spostamento della capitale...*, 1998, pp. 113-115

[44] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura di Torino, mazzo 153, Sez. Borgo Dora, nota 22 P.R. *Statistica delle società di M.S.* e *cooperative dal 1880 a tutto il 31.12.1885 col numero dei soci*

[45] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 137

[46] SACCHI G, 1989, p. 46

[47] *Comunità, il 1avoro delle donne...*, 2001, p. 5

[48] Francesca Durio, moglie di Giuseppe Durio, è madrina della bandiera e presidentessa onoraria. «Gazzetta del Popolo», 01.08.1892»

[49] *Comunità, lavoro* delle *donne...*, 2001, p. 7 e ARENA L., SISTO M., 2004, p. 87

L'aumento della popolazione a Madonna di Campagna, legato ad un consistente flusso immigratorio[50], porta a nuovi addensamenti abitativi che determinano la nascita di Barriera di Lanzo e Borgo Vittoria "i quali, complessivamente, nel 1881 arrivano ad avere una popolazione di 593 abitanti"[51].

Connesse allo sviluppo di quest'ultime due zone, nella seconda metà degli anni ottanta, nascono altre società di mutuo soccorso: la S.M.S. fra gli operai addetti alla Società Anonima Italiana Ausiliare (poi Savigliano), sorta nel 1886[52], la Società Operaia di Mutuo Soccorso Barriera di Lanzo, nata nell'aprile 1888[53] e la S.M.S. del Borgo Madonna della Salute, nata nel settembre 1888[54].

In questo stesso periodo, tra il 1886 e il 1889[55], si registra un calo nel numero degli iscritti alla società di Lucente i quali passano da 342 a 250. Bisogna considerare che difficilmente la fuoriuscita di iscritti dalla S.M.S. di Lucento può essere legata a problemi di dislocazione geografica, in quanto l'esistenza della S.M.S. di Madonna

---

[50] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 125. Madonna di Campagna nel 1881 ha 2508 abitanti con un incremento di 1131 persone rispetto al 1862 di cui 839 per immigrazione. L'incremento demografico di Madonna di Campagna è più accentuato di quello di Lucento per la maggiore presenza di attività industriali a prevalente occupazione maschile

[51] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 125

[52] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D, Sez. Borgo Dora. *Prospetto delle S.M.S. 30 dicembre 1889*

[53] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo I53, cat. 1D, Sez. Borgo Dora *Prospetto delle S.M. s. 17 aprile 1888*

[54] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D, Sez. Borgo San Donato, Lettera n. 24 P.R., 31 dicembre I888, *Società di M.S. esistenti nella giurisdizione della delegazione di P.S. di Borgo S. Donato in Torino*

[55] Il numero dei soci viene registrato nella "Statistica delle S.M.S. e delle società cooperative fondate nei comuni del circondario di Torino dal 1880 a tutto il 1885 col rispettivo numero dei soci" (ASTo. Sez. Riunite, Atti di questura di Torino, mazzo 153, cat. 1D) e, successivamente, nella *Statistica* delle *associazioni Società di* Mutuo *soccorso esistenti in B.S. Donato*, 3 ottobre 1889, nota n. 63 P.R." (ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D Borgo S. Donato). La registrazione intermedia non riporta il numero dei soci (ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D, Sez. Borgo San Donato, Lettera n. 24 P.R, 31 dicembre I888, *Società di M.S. esistenti nella giurisdizione della delegazione di P.S. di Borgo S. Donato in Torino.);* siccome però, in questo documento, nessuna delle società nominate riporta questo dato, è supponibile che non sia stato richiesto e che quindi il calo non riguardi esclusivamente l'anno 1889

di Campagna avrebbe già colmato tale lacuna[56]; bisogna anche considerare che mentre la S.M.S. fra gli operai addetti alla Società Anonima Italiana Ausiliare, legata alla fabbrica, organizza i lavoratori dell'impresa - a differenza di quelle territoriali professionalmente miste - la S.M.S. del Borgo Madonna della Salute propone un'alternativa di tipo politico: essa, nata il 15 settembre 1888[57] come S.M.S. del Borgo Madonna della Salute., apporta subito una variazione nel IV trimestre 1888 denominandosi "Società di mutuo soccorso fra soli operai del Borgo della Madonna della Salute"[58] allacciandosi probabilmente ad un dibattito che già nel primo quinquennio degli anni Ottanta si era sviluppato all'interno di alcune società operaie di mutuo soccorso torinesi, sul rapporto con i non salariati, cioè sull'accettabilità o meno dei proprietari tra i soci effettivi[59]: un processo di esclusione che sottende un riconoscimento identitario in un gruppo maggiormente egualitario, tra persone che, all'incirca, si attribuiscono reciprocamente lo stesso status.

In relazione a quanto detto sulla formazione della borgata, è probabile che nella S.M.S. del Borgo Madonna della Salute vi sia un'alta presenza di operai immigrati i quali, essendo perlopiù meccanici[60], sono specializzati e provenienti da esperienze di lavoro e di solidarietà più avanzate rispetto a quelle presenti in zona; appartenendo inoltre ad un settore il cui mercato del lavoro è più rigido[61] rispetto ad altri[62], possono sviluppare un livello di contrattualità maggiore; gli iscritti a questa

[56] La S.M.S. di Madonna di Campagna è sita in viale Madonna di Campagna 425, angolo Strada Lanzo; la S.M.S. fra gli operai addetti alla Società Anonima Italiana Ausiliare ha sede in Strada Lanzo 34; la S.M.S. del Borgo Madonna della Salute ha sede in Strada Lanzo 113; la S.M.S. Barriera di Lanzo ha sede in Corso Napoli 40 (ASTo Sez. Riunite, Questura, cat.1D Associazioni statistiche anno 1881-1890 mazzo 153)

[57] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D, Sez. Borgo San Donato, Lettera n. 24 P.R., 31 dicembre 1888, *Società di M.S. esistenti nella giurisdizione della delegazione di P.S. di Borgo S. Donato in Torino*

[58] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D Regia Questura di Torino Stato delle variazioni accorse durante il 4° trimestre 1888 nelle società di M.S. lettera del 22.2.89

[59] GERA B., ROBOTTI D., 1983, p. 19

[60] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D Regia Questura di Torino Stato delle variazioni accorse durante il 4° trimestre 1888 nelle società di M.S. lettera del 22.2.89

[61] Il mercato del lavoro è rigido quando la disponibilità di forza lavoro è inferiore alla domanda degli industriali

[62] MUSSO S., 1981, p. 31. Nello specifico, la Società Anonima Italiana Ausiliare strade ferrate, tranvie e lavori pubblici, presso cui lavorano i meccanici presenti in zona, si pone in concorrenza, per le sue necessità di manodopera specializzata nei vari rami dell'industria meccanica, con la tradizionale industria arsenaliera statale e le attività ferroviarie, ma anche con i settori manutentivi dei macchinari delle varie altre industrie, attraverso la proposta di salari elevati, anche superiori a quelli dell'industria conciaria. *(Comunità, lavoro delle donne...,* 2001, p. 7)

società (che verrà poi denominata della Borgata Vittoria[63]) sono quindi nella condizione di poter far leva sulla propria capacità di associarsi, di rappresentarsi e di decidere i termini dell'offerta "affermando un principio di indipendenza morale e di mutua solidarietà", come verrà detto spiegando il significato dell'aggiunta "fra soli operai" un decennio più tardi, in occasione della rilettura dell'avvio della società; occasione in cui emerge anche la difformità della proposta di questa società la quale "composta di circa 200 soci, ebbe a vincere nei suoi primordi gravi difficoltà, ma, in virtù di buone amministrazioni, seppe trionfare e fu tanto benefica e larga l'opera sua verso i suoi ammalati, che in questo decennio pagò in sussidi agli infermi più di 21.000 lire"[64].

La presenza di queste alternative mutualistiche e politiche possono essere all'origine del cambiamento delle dirigenze della S.M.S. di Lucento nel 1888 e nel 1889[65], scelte probabilmente in risposta al calo degli iscritti.

Nel 1888 la dirigenza della società di Lucento è composta per i tre quarti da operai, perlopiù specializzati, come in genere le maestranze maschili[66]: presidente della società è Domenico Magliano[67], un operaio meccanico immigrato da Scalenghe[68], presente nelle liste degli elettori del 1890; vice presidente della

---

[63] ASTo Sez. Riunite, Questura, cat. 1D Associazioni statistiche anno 1890-1900 mazzo 154. Delegazione di Borgo San Donato. *Statistiche trimestrali delle Società di Mutuo Soccorso esistenti nella delegazione di P.S. di Borgo San Donato 30 giugno 1891*. D'ora in poi nel testo sarà citata come S.M.S. di Borgo Vittoria

[64] «Gazzetta del Popolo» 3 settembre 1898. Per poter effettuare un paragone sul valore dei sussidi erogati, nel 1904 la S.M.S. di Lucento eroga £. 50 (M.A. I.C., 1906, p. 648)

[65] 1884: Presidente Pietro Giustetti (capo mastro), Vice Presidenti Eugenio Vajlua e Giuseppe Porino, Segretario Luigi Cioccato; 1888: Presidente Domenico Magliano (operaio meccanico), Vice Presidente Carlo Giorda, Segretario Giovanni Occhiena, Cassiere Pietro Gribaudo; 1889: Presidente Giuseppe Cunio (operaio conciatore), Vice Presidenti Agostino Musso e Giuseppe Pagliano, Segretario Giovanni Occhiena, Cassiere Francesco Gribaudo

[66] AUDENINO P., 1979, pp. 27 e 29

[67] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D, Sez. Borgo San Donato, Lettera n. 24 P.R., 31 dicembre 1888, *Società di M.S. esistenti nella giurisdizione della delegazione di P.S. di Borgo S. Donato in Torino.* S.M.S. fra gli operai di Lucento, Via del Casino, Casa Gorgone 7 dicembre 1884, Presidente Magliano Domenico, Vice pres. Giorda Carlo, Segretario Occhiena Giovanni, Cassiere Gribaudo Pietro

[68] A.P.L. Atti di matrimonio 1882-1893; 7 aprile 1885: Pipino Gioanni Battista di anni 26 nativo di Torino Lucento e Magliano Cattarina d'anni 23 nativa di Scalenghe, sorella di Domenico e presente nel Censimento del 1901, sezione Lucento

società è Carlo Giorda[69], conciatore[70], facente parte delle liste degli elettori del 1890; segretario è Giovanni Occhiena, figlio di un calzolaio[71], cassiere è Pietro Gribaudo.

È possibile che la scelta di Domenico Magliano, operaio immigrato e, come vedremo, sradicato dal tessuto operaio, come presidente del sodalizio venga utilizzata per garantire e sottolineare le opportunità offerte dai legami comunitari: una rete che se da una parte «*regola tutti gli aspetti della vita familiare sia a livello di attività informali che formali*»[72], dall'altra protegge, offre dei diritti esclusivi - in quanto l'attenzione data al singolo in virtù di quella rete di obblighi e favori, non esiste ovunque - e consente l'accesso a buone opportunità di mobilità sociale che noi possiamo apprezzare seguendo i percorsi dei fratelli Magliano.

Il fratello maggiore Battista dev'essere il primo Magliano ad arrivare a Lucento in quanto è l'unico a immigrare prima a Racconigi, dove nasce il primo figlio, e a venir registrato a Torino già dal 1882[73] - data in cui viene effettuata la prima registrazione che fotografa la situazione di fatto e quindi anche gli arrivi precedenti a quella data - essendovi menzionato come contadino giornaliero, si deriva che egli riesce a collocarsi in un settore non particolarmente ambito dalla popolazione locale, la quale ha iniziato a considerare in modo positivo il lavoro in fabbrica meglio retribuito e continuo[74].

Domenico, probabilmente sostenuto dalle sue qualità professionali, non limita la propria cerchia di relazioni al riferimento familiare[75]; evidentemente si rivolge alla S.M.S. di Lucento e riesce ad inserirsi nella rete relazionale delle famiglie artigiane residenti da tempo a Lucento acquisendo quelle credenziali che

---

[69] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D, Sez. Borgo San Donato, Lettera n. 24 P.R., 31 dicembre 1888, *Società di M.S. esistenti nella giurisdizione della delegazione di P.S. di Borgo S. Donato in Torino*

[70] CITTÀ DI TORINO, 1890, *Lista degli elettori*

[71] A.P.L., Atti di Battesimo 8 febbraio 1867 Giovanni Occhiena e ASCT, Registri scolastici, collocazione 73

[72] MITCHELL C., 1995, p. 6

[73] ASCT, Censimento 1901, sezione Lucento

[74] *Dallo spostamento della capitale...*, 1998, p. 107 vedi anche pp. 108·109 e 139

[75] Al battesimo di Magliano Adelaide Rosa, figlia di Magliano Domenico e Tortonese Adelaide, vengono coinvolti nel padrinaggio Ortalia Giuseppe fu Giovanni di Chivasso e Vajlua Rosa nata Ottone di Pinerolo (Vajlua Lorenzo ed Eugenio arrivano da Pinerolo), mentre il fratello Battista, per il battesimo della figlia Magliano Teresa, non ha padrino e la madre stessa fa da madrina (A.P.L, Atti di battesimo1882 -1891; nello specifico: 29 gennaio 1888, n. 8; 1888 n. 69; 19 gennaio 1889 n. 10)

gli consentono di mettere in contatto[76] la sorella Caterina, che arriva a Torino in un secondo tempo[77], con Giovanni Pipino[78]; fabbricante in lime[79], proprietario della ditta Pipino, che lei sposerà nel 1885.

La rete in cui si inserisce Domenico e poi Caterina sovrappone gli ambiti parentali, di lavoro e di vicinato: Domenico abita in affitto al n. 70 della strada comunale di Lucento[80] dove abita anche Carlo Giorda, vice presidente del sodalizio; la sorella Caterina, sposata con Giovanni Pipino, abita al numero 51[81] mentre la ditta è al numero 49[82]; Pietro Gribaudo[83], il cassiere, abita in strada Lucento 36[84], vicino alla propria attività che - essendo registrato negli elenchi degli elettori del 1890 come carradore e possidente - evidentemente eredita dal padre Giuseppe proprietario di un'officina in cui, già nel 1871, lavorano ben 23 operai[85].

Nel 1889, in relazione ad una nuova dirigenza, vi è un'altra volta la presidenza di un operaio conciatore, Giuseppe Cunio[86] (abitante in strada Lucento 65[87]) il quale, facendo parte degli aventi diritto al voto amministrativo[88] - come il predecessore Domenico Magliano - esprime un livello avanzato del ceto ope-

---

[76] Domenico firma come testimone di nozze della sposa. A.P.L. Atti di matrimonio 1882-1893; 7 aprile 1885

[77] Caterina verrà registrata a Torino solo nel 1886. (ASCT, Censimento 1901, sezione Lucento)

[78] A.P.L. Atti di matrimonio 1882-1893; 7 aprile 1885

[79] *Dallo spostamento della capitale...*, 1998, p. 107

[80] CITTÀ DI TORINO, 1890, e CITTÀ DI TORINO, 1892, III volume

[81] ASCT, Censimento 1901, sezione Lucento

[82] CITTÀ DI TORINO, 1892, III volume

[83] Pietro può mettere a disposizione una rete complessa di relazioni che lo lega ad altre famiglie di spicco del territorio quali i Dusnasco, affittavoli che spostano i loro interessi verso attività commerciali, immobiliari ed impiegatizie, i Seletto, negozianti che vedremo nei prossimi capitoli, i Vaula, presenti nell'associazionismo parrocchiale. *(Nascita di nuove borgate...*, 1998, pp. 119, 123, 124 e APL, Atti di Battesimo, 1854-1863

[84] CITTÀ DI TORINO, 1890, e CITTÀ DI TORINO, 1892, III volume

[85] *Dallo spostamento della capitale...*, 1998, p. 97

[86] ASTo, sez. Riunite, Atti di Questura di Torino, mazzo 153, cat. 1D, nota 63 del 3 ottobre 1889 relativa alle Società di Mutuo Soccorso esistenti in Borgo San Donato: alla voce Società M.S. fra gli operai di Lucento vengono registrati un calo degli iscritti - che passando a 250 diminuiscono di una novantina di unità - e una nuova dirigenza composta da Giuseppe Cunio presidente, Agostino Musso vice presidente, Giuseppe Pagliano vice presidente, Francesco Gribaudo cassiere e Giovanni Occhiena segretario. Mezzi di cui dispone £.500

[87] CITTÀ DI TORINO, 1890, Lista degli elettori e Pubblicazione 1892

[88] A Lucento gli elettori nel 1890 sono 113

raio ed una posizione di mediazione con i ceti medi grazie alla sua parentela con Pietro Giustetti (strada Lucento 67[89]), capomastro, fratello della madre; Giuseppe Cunio è anche imparentato con il vice presidente Agostino Musso (abitante in strada Lucento 63[90]), anch'egli conciatore[91] come pure il secondo vice presidente, Giuseppe Pagliano abitante in strada Lucento[92]; il segretario è ancora Giovanni Occhiena, e il cassiere della società è Francesco Gribaudo[93], carradore, fratello del precedente cassiere Pietro Gribaudo[94].

Come abbiamo visto le due dirigenze che cercano di rispondere al calo degli iscritti sono composte da persone legate a componenti sociali diverse che trovano elementi di condivisione nell'appartenenza al territorio e a condizioni lavorative privilegiate; mentre questi elementi e i legami di parentela che legano i componenti delle dirigenze permettono di preservare una certa unanimità di vedute - per evitare strappi che potrebbero compromettere il sistema di obblighi e garanzie che crea sicurezza per il gruppo - a livello di visibilità pubblica viene resa esplicita l'intercambiabilità tra salariati e non salariati nelle posizioni direttive per evidenziare la presenza ed il peso della componente operaia nei momenti decisionali della società: un fondamento interclassista che consente di proporsi

[89] CITTÀ DI TORINO, 1892, III volume

[90] CITTÀ DI TORINO, 1892, III volume

[91] CITTÀ DI TORINO, 1890. Agostino Musso è sposato con una sorella di Giuseppe Cunio, nipote di Pietro Giustetti; il fratello minore di Giuseppe Cunio, Gabriele Cunio nato nel 1868 e tagliatore in lime, sposerà una sorella di Agostino Musso, Margherita Giovanna nata nel 1875 e tessitrice in cotone. (ASCT, Censimento del 1901 sezione Lucento)

[92] *Ibidem*; nato all'inizio degli anni cinquanta, figlio di Carlo (APL Stato delle anime 1874) di professione contadino (ASCT, Registri scolastici, scuola di Lucento, collocazione 49) il quale probabilmente ha qualche appezzamento in proprietà, perché può permettersi di mandare a scuola tutti e tre i fratelli minori di Giuseppe, tra cui Battista, che nel 1874 ha già 12 o 14 anni (ASCT, Registri scolastici, Scuola di Lucento, collocazione 49, 73, 75). La piccola proprietà del padre di Giuseppe non è comunque sufficiente per garantire una continuità produttiva perché, come per molti giovani di quella generazione che ha vissuto la riorganizzazione dei sistemi produttivi portata dalla meccanizzazione in agricoltura e dall'accelerazione industriale, anche Giuseppe effettuerà il passaggio dal lavoro agricolo a quello di fabbrica, infatti, nell'elenco degli elettori del 1890 lo si ritrova come conciatore, abitante in strada Lucento 1043

[93] Francesco Gribaudo è sposato con Marianna Bonetto di Bartolomeo che è uno dei compratori dei lotti della vendita della cascina Commenda il quale, come Gribaudo e gli altri acquirenti, è interessato all'edificazione di case. *Dallo spostamento della capitale...*, 1998, p. 119

[94] ASCT, Censimento del 1901, sezione Lucento

come mediatori attenti anche alle esigenze espresse dagli operai, mantenendo quella coesione interna percepita evidentemente come risorsa necessaria per migliorare il tenore di vita della comunità.

La proposta fondata sulla formula interclassista, come vedremo nel prossimo capitolo, permette alla Società di non perdere ulteriore terreno: tra il 1889 e il 1891 la S.M.S. di Lucento registra un leggero aumento del numero dei soci i quali passano da 250 nel 1889 a 261 nella registrazione del 189l[95].

3. 1889-1894: le scelte del sodalizio a fronte dell'emergere di proposte centralizzatrici

Il 1889 è un anno in cui la conflittualità operaia registra un'impennata con scioperi che interessano anche Lucento e Madonna di Campagna[96].

La condivisione di idee e la maturazione di relazioni, non solo interne alle singole fabbriche, stimolate dalle azioni rivendicative, sono probabilmente all'origine, nell'agosto del 1889, della nascita di una "Confederazione delle Società Operaie di Torino" su iniziativa di esponenti della Lega Democratica Sociale e del Partito Operaio[97], la quale indice un'assemblea nel gennaio del 1980,

[95] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 153, cat. 1D Delegazione P.S. di Borgo S. Donato S.M.S. esistenti nella delegazione. Torino 30 giugno 1891

[96] Si tratta in particolare di scioperi delle operaie tessili che coinvolgeranno anche i carrettieri, le industrie conciarie, delle lime e meccaniche raggiungendo, secondo le statistiche del M.A.I.C., aumenti salariali e riduzioni dell'orario di lavoro. *(Nascita di nuove borgate...*, 1998, pag. 149 e «Gazzetta piemontese», 11·12 giugno 1889). L'incremento degli scioperi, unito alla presenza del ceto operaio nell'elettorato, in relazione all'allargamento del suffragio (GRANDINETTI M., 1979, p. 330), allarma tanto da far tentare alle varie coalizioni "di recuperare consensi all'interno del ceto operaio nelle elezioni amministrative del 10 novembre dello stesso anno" e, su un piano più generale, far approvare, "dopo una discussione parlamentare durata circa trent'anni, il nuovo codice penale di Zanardelli che afferma la non punibilità dello sciopero pacifico quale strumento *normale* delle lotte nel mondo del lavoro". *(Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 150). Nel 1890 "gli operai salariati, compresi i braccianti e quelli del settore terziario, arrivano ad essere la metà degli elettori delle tre borgate" cioè Madonna di Campagna, Barriera di Lanzo insieme a Borgo Vittoria e Lucento. *(Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 14)

[97] GERA B., ROBOTTI D., 1983, pag. 24. Il Partito Operaio Italiano nasce a Milano nel 1882 e sarà una delle componenti fondamentali del Partito Socialista fondato dieci anni più tardi a Genova

che impegna le società che vi partecipano a promuovere anche a Torino l'istituzione di una Borsa o Camera del Lavoro[98] che svolga funzioni di ufficio di collocamento mettendo "in rapporto tra loro i capitalisti che abbisognano di lavoratori e gli operai che cercano impiego"[99].

Si tratta di quelle società che, in relazione "ad una massa sempre più numerosa di disoccupati, avevano cominciato ad agire aprendo sotto- scrizioni, inviando petizioni e chiamando in causa autorità comunali e provinciali"[100], e che portano avanti "l'impianto di uffici di collocamento presso le varie sezioni per una pronta registrazione dei moltissimi disoccupati nelle rispettive categorie onde fornire le più precise informazioni statistiche circa le eventuali richieste di mano d'opera sulla nostra e altre piazze" chiedendo "fondi adeguati" al Comune, per la realizzazione del progetto, in cambio di un impegno a comporre le vertenze[101]: un approccio che realizza una mediazione svincolata da legami parentali e comunitari[102].

Il profilo politico delle società che si impegnano per la realizzazione della Camera del Lavoro, emerge da un documento presentato dalla Commissione esecutiva nel quale si afferma che "Gli operai, gli agricoltori, gli impiegati vengono sfruttati dai datori di lavoro e si trovano a subire patti disumani; il motivo fondamentale è che essi sono disuniti, non costituiscono veramente l'unione operaia per la tutela del lavoro"[103] per questo gli iscritti alla Camera del Lavoro "devono riunirsi in assemblea per discutere le loro questioni attenendosi assolutamente allo studio ed alla difesa degli interessi economici di prestazioni d'opera e di tutto quanto si riflette al miglioramento morale e materiale della classe operaia in generale"[104].

---

[98] Su imitazione delle Camere del Lavoro operanti in Francia. *«La Camera del Lavoro avrebbe dovuto stipulare le contrattazioni di lavoro, stabilendo condizioni pel lavoro degli apprendisti; promuovendo leggi efficaci sul lavoro dei Fanciulli , curandone la stretta applicazione; [difendere] il lavoro della donna, in guisa che, a parità di produzione, sia retribuito in egual misura tanto alla donna che all'uomo* e *sostenere che il Governo, prima di proporre leggi sociali in Parlamento, ne consulti le Camere del Lavoro; [agevolare] la riammissione dei liberati dal carcere negli opifici invigilando a che si compia la loro riabilitazione»* (GRANDINETTI M., 1979, pp. 334-336)
[99] GRANDINETTI M., 1979, p. 340
[100] GRANDINETTI M., 1979, p. 334
[101] GRANDINETTI M., 1979, p. 338
[102] Vedi anche GERA B., ROBOTTI D., 1983, p. 24
[103] *Ibidem*
[104] GRANDINETTI M., 1979, p. 336

In questa prospettiva l'adesione alla proposta di formazione della Camera del Lavoro[105] rappresenta il passaggio da un associazionismo legato all'assistenza ai soci, ad uno maggiormente di rappresentanza e di difesa degli interessi di mestiere e la disponibilità ad un accentramento delle funzioni di collocamento che svincola l'offerta di lavoro da legami di conoscenza.

Tra le 69 società che nel 1890 raccolgono l'appello per la formazione della Camera del Lavoro di Torino, in zona, vi sono la Società cooperativa di produzione fra operai pellettieri[106], la S. cooperativa di M.S. d'ambo i sessi Lavoro e Previdenza[107] e la S.M.S. fra soli operai di Borgo Vittoria[108] le quali rispettano le condizioni per parteciparvi in quanto, alla Camera del Lavoro, *«vengono ammessi a far parte tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purché abitanti nel circondario di Torino; dalla Camera sono escluse le società composte di operai e padroni, le società promiscue e non organizzate per mestieri»*[109].

La S.M.S. di Lucento non aderisce alla proposta. A differenza della Società cooperativa fra operai pellettieri - che raccoglie lavoratori con un alto grado di specializzazione e di compattezza nelle iniziative[110] e di quella di Borgo Vittoria - che come abbiamo visto è composta da operai perlopiù meccanici, con una maggiore capacità contrattuale rispetto ad altri settori - la società di Lucento è probabilmente composta per la maggior parte da operai impiegati nelle manifatture lucentine, dove prevale la manodopera femminile e dove gli operai si trovano in una situazione di maggiore ricattabilità per il basso potere contrattuale

---

[105] L'adesione alla formazione della Camera del Lavoro comporta un'azione nei confronti della pubblica amministrazione per ottenere il varo dell'iniziativa poiché è previsto che essa sia finanziata attraverso un sussidio municipale. GRANDINETTI M., 1979, pp. 335-338

[106] Fondata nel 1890, sita in Strada Lanzo 68, conta 150 soci; Presidente Riccardo Morando, segretario Vittorio Ferrere, cassiere Luigi Rovei. Di principi politici alquanto radicali. (ASTo, Sez. Riunite Atti di questura, Cat. 1D mazzo 154. Delegazione di Borgo San Donato Statistiche trimestrali delle S.M.S. esistenti nella delegazione di P.S. di Borgo San Donato, 30 giugno 1891)

[107] Fondata nel 1890, sita in Strada Lanzo 72 - casa Rovei - legalmente riconosciuta con provvedimento del Tribunale di Torino (ASTo, Sez. Riunite Questura, Cat. 1D mazzo 154. R. Questura di Torino, delegazione di Borgo San Donato, n. 9/2065-1-2 al prot. generale. Torino 2 ottobre 1891.) Durante l'inaugurazione della bandiera della Società, il 24 giugno 1893, interviene Ottone, uno dei dirigenti della Camera del Lavoro (ORLANDINI R., TABOR D., 2005, p. 12)

[108] *Nascita di nuove borgate...*, 1998. p. 145

[109] GRANDINETTI M., 1979, p. 336

[110] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 134

della manodopera maschile in esubero in relazione alle richieste[111], in un contesto in cui da parte padronale si predilige *«un rapporto di lavoro a carattere individuale per cui al singolo operaio assunto veniva offerta una paga per un orario e non esistevano contratti o diritti collettivi cui il dipendente potesse appellarsi»*[112].

Si può ipotizzare che questa situazione leghi il lavoro degli operai della S.M.S. di Lucento ad una mentalità più rivolta alla protezione delle consuetudini, piuttosto che ad una di adeguamento rivendicativo[113] in quanto prevale il riconoscimento in una dimensione culturale comunitaria - dove la forza lavoro rimane una risorsa su cui si deve avere un controllo diretto - che traspare sia attraverso il leggero aumento del numero dei soci registrato nel 1891 che esprime un consenso verso le garanzie offerte dal sistema di relazioni su cui si basa l'azione della Società[114] - sia attraverso la complementarità all'atteggiamento paternalistico di parte padronale che si può vedere nel banchetto del 1894

---

[111] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, pp. 6-7

[112] «Solo i lavoratori altamente qualificati, gli operai di mestiere, quando erano poco numerosi nella specialità e pertanto ricercati, avevano un potere contrattuale basato sulla posizione di mercato e sulla forza dell'organizzazione e riuscivano ad ottenere condizioni retributive e normative relativamente buone» (MUSSO S., 2002, p .112)

[113] Solo per scendere su un piano esemplificativo relativo a queste due mentalità, la differenza appare chiara considerando l'atteggiamento assunto dalle donne biellesi le quali "subentrate ai tessitori dopo l'introduzione del telaio meccanico, non cercarono più di limitare il numero degli apprendisti, [gli operai pretendevano di limitare il numero degli apprendisti «mettendo per base che non si potesse insegnare a tessere a membri estranei alla propria famiglia» (GRANDINETTI M., 1979, p. 307)], ma rivolsero la loro energia verso il conseguimento della massima monetizzazione possibile per il *training* alle macchine delle operaie appena assunte". (BERTA G., 1979, p. 315)

[114] Che l'appartenere ad una rete di legami esprima in quel momento la ricerca di una forma di garanzia rispetto alla risorsa lavoro, lo dimostra anche la nascita, nel 1895, della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Borgo Ceronda la quale, composta perlopiù da immigrati con una bassa capacità contrattuale (*Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, pp. 26, 27), esprime aspetti di continuità con la visione interclassista della S.M.S. di Lucento in quanto nella sua dirigenza è prevalente la presenza di commercianti, capimastri e dipendenti dello stabilimento Marino con alte qualifiche (Confronto tra ASTo Sezioni Riunite, Atti di questura di Torino, Associazioni statistiche, mazzo 154, 1891-1900, e ASCT, Censimento 1901, Lucento, Sezioni N1-N3); l'anno successivo, nel 1896, compaiono anche, come socio effettivo, il dott. Besso, e come segretario il sig. Ratti («Gazzetta del Popolo», 19.10.1896, "La società operaia della Ceronda in festa") poi ispettore delle tramvie occidentali («Gazzetta del Popolo», 08.10. 1903, Lucento "Pranzo d'addio")

Fig. 1 - Cartina tratta dalla Guida Paravia 1923-1924. Nel cerchio viene segnalata la Cascina Cittadella

quando, contemporaneamente alla preparazione di una nuova sede[115] in casa Faletto[116], presso la cascina Cittadella[117], praticamente al centro della borgata di Lucento, viene organizzata una festa per il decennale dalla fondazione del sodalizio.

In relazione al resoconto giornalistico si sa che la giornata si apre con l'omaggio di un mazzo di fiori al presidente onorario ing. Adolfo Gastaldi al quale il dottor Besso, medico della Società e della borgata, rivolge il saluto; durante il banchetto l'industriale Gastaldi siede al centro della tavola d'onore, affiancato dal presidente effettivo Giuseppe Pagliano, dal dottor Besso, dal geometra, benemerito della Società, Olderico Maury, dal signor geometra Ernesto Peyretti, dal presidente dei festeggiamenti Luigi Ciocatto[118] e dal segretario della Società signor Occhiena. Al momento dei discorsi il dottor Besso, "in nome del presidente" effettivo della società Giuseppe Pagliano, ringrazia "specialmente l'ingegner Gastaldi, il fondatore di una nuova borgata in Lucento che a giusto titolo dovrebbe chiamarsi Borgo Gastaldi" per la propria attività che offre lavoro alla borgata[119].

Come si può vedere Adolfo Gastaldi, industriale in laterizi e ceramiche operante in borgata Ceronda[120], è posto al centro dell'attenzione e su un piano distinto, di superiorità: a lui compete solo l'onere di raccogliere i ringraziamenti in quanto il suo ruolo è completamente espletato nell'avere dato lavoro alla comunità attraverso l'attività industriale e quella edilizia conseguente alle lottizzazioni.

Il presidente effettivo, Giuseppe Pagliano, operaio, nato all'inizio degli anni Cinquanta, appartiene a quella generazione che vive l'avvio del processo di proletarizzazione[121] - come forse la maggior parte degli operai presenti nel sodalizio - e che, nel confronto con la propria origine contadina, inizia probabil-

---

[115] «Gazzetta del Popolo», 2 giugno 1894, pp. 9, 10
[116] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 154, cat. 1D Ispezione di P.S. 13 aprile 1895 Oggetto: Società di M.S. e Cooperative. Delegazione di Borgo S. Donato
[117] Collocabile presso gli attuali giardini Cavallotti (isolato compreso tra C.so Toscana, C.so Cincinnato, Via Altessano)
[118] Nel censimento del 1901 risulterà panetterie proprietario con cinque dipendenti, attività probabilmente ereditata dal padre Tommaso, anch'egli panettiere *(Sviluppo dell'attività industriale...*, 1998, pp. 67, 68)
[119] «Gazzetta del Popolo)), 2 giugno 1894, pp. 9, 10
[120] Quella borgata verrà effettivamente denominata "borgo Gastaldi" («Gazzetta del Popolo», 06.08.1898 "Per il trasloco delle guardie rurali" e 15.08.1898 "Trasloco delle guardie rurali" in questo articolo si dice che lo spostamento si effettua da Lucento a Borgo Ceronda "dove esiste già la caserma dei reali carabinieri")
[121] Vedi nota 92

mente a mettere a fuoco i motivi di situazioni di disagio nel lavoro di fabbrica, ma non ha ancora un atteggiamento contrattuale, come emerge dal fatto di non prendere la parola ed essere anzi sostituito dal dottor Besso e dagli intermediari ai quali è demandato il compito di avanzare delle richieste quale "l'idea generosa del consocio Cioccato circa l'istituzione di una cassa per gli operai inabili al lavoro"[122]. Questa idea deve essere legata al problema degli infortuni che evidentemente iniziano a pesare in modo diffuso e consistente in quanto, in occasione del Congresso Operaio Piemontese nel 1896 - a cui, secondo la questura, partecipano alcune società che professano principi politici socialisti tra le 138 società di mutuo soccorso che vi prendono parte (tra le quali la Società fra Operai di Borgo della Vittoria, la Società operai officine Nazionali di Savigliano in Torino, la Società Barriera di Lanzo) - viene affrontato il tema degli infortuni sul lavoro richiedendo misure preventive quali l'assicurazione obbligatoria e l'assistenza medica[123].

La proposta del consocio Cioccato viene caldeggiata dal medico della società, il quale, nel momento conclusivo dei discorsi, si "augura" che essa possa "prendere corpo" proprio da quella riunione che aggrega industriali e notabilato della zona[124].

4. 1895-1901: lo scarso peso della componente operaia nella S.M.S. di Lucento

Nel 1895 nasce la S.M.S. di Borgata Ceronda, la zona dove avviene il maggior sviluppo industriale e dove si concentra l'occupazione operaia: lì vi sono gli stabilimenti di Marino, Gallo, Gastaldi[125]; oltre a questi, nel 1895, i Mazzonis, grandi industriali tessili, acquistano il podere Bianchina (situato tra gli odierni corso Svizzera e via Nole) su cui, nel 1896, impianteranno il loro stabilimento tessile. Tale stabilimento impiegherà circa un migliaio di persone[126] incidendo in modo consistente sulla forte immigrazione[127] di salariati attratti

[122] «Gazzetta del Popolo», 2 giugno 1894, pp. 9·10
[123] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, pp. 20-21
[124] «Gazzetta del Popolo» 2 giugno 1894, pp. 9-10
[125] L'*avvento dell'industria ...*, a. a. 1995·1996, p. 169. Per ulteriori informazioni sull'opificio di nastri e passamani di Marino vedi *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 125; per ulteriori informazioni sulla manifattura di coperte di lana di via Balangero 336 di Gallo *Ibidem*, 1998, p. 122
[126] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 22
[127] Tra il 1881 e il 1901 la popolazione di Lucento passa da 1804 abitanti a 3035 con una crescita di 1.231 persone, di cui 728 per immigrazione, *L'avvento dell'industria ...*, a. a. 1995-1996, p. 169

dalle "possibilità di lavoro in eccesso rispetto alla disponibilità della popolazione"[128] che offre la zona, tanto che nel censimento del 1901 questa borgata risulterà abitata da più di 1100 persone, cioè più di un terzo dell'intera popolazione lucentina[129].

Sebbene non siano reperibili dati relativi al numero degli iscritti alla S.M.S. di Lucento in questo periodo, è ipotizzabile un calo degli iscritti ed in particolare una fuoriuscita di operai che spiegherebbe la presidenza, nel 1895, di Antonio Gibbone[130], uno dei maggiorenti del borgo, impresario edile, nipote di Giuseppe Audisio[131] (presidente della prima società operaia degli anni cinquanta), un personaggio che amplia la cerchia del le componenti sociali che costituiscono il sodalizio, arrivando ad includervi anche quegli imprenditori che superano la realtà dei laboratori artigianali dove il titolare presta la propria opera accanto ai suoi operai.

Una diversa composizione societaria, nella quale la componente artigiana fosse quella assolutamente maggioritaria, spiegherebbe il tipo di relazione sociale che si viene ad instaurare in quanto, tra attori sociali che hanno posizioni molto diverse per status, interessi, convinzioni e comportamenti, è difficile che si formi un consenso reciproco[132]. La vicinanza di interessi tra artigiani ed imprenditori anche nella gestione degli affari della comunità, spiegherebbe invece il consenso che si produce intorno a questi ultimi ed in particolare l'alto rango d'influenza[133] che viene attribuito a Gibbone il quale concentra in se capacità imprenditive e sociali che gli consentono di contattare gli industriali che impiantano i loro stabilimenti a Lucento.

---

[128] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 12

[129] *Ibidem*, 2001, p. 22

[130] ASTo, Sez. Riunite, Atti di questura, mazzo 154, cat. 1D Ispezione di P.S. 13 aprile 1895, Oggetto: Società di M.S. e Cooperative. Delegazione di Borgo S. Donato. S.M.S. di Lucento sede Casa Faletto, Presidente Gibbone Antonio. A differenza degli atti di questura precedenti, in cui veniva indicata tutta la dirigenza, in questo caso è nominato solo il presidente

[131] APL, Stato delle Anime 1874 e Censimento 1901 sezione Lucento

[132] LAUMANN -PAPPI, 1995, p. 257. Nell'articolo si parla di relazione sociale intendendo un legame che implica un insieme "di attitudini e azioni reciproche"

[133] Nell'analisi di network si ottiene una misura della capacità di influenza di una persona dalle valutazioni degli altri intervistati i quali indicano quali persone della lista di influenti collocherebbero al primo, al secondo, al terzo posto e così via (LAUMANN-PAPPI, 1995, pp. 261-263). Ho ritenuto l'elezione del presidente della Società un meccanismo paragonabile a quello utilizzato nell'analisi

È il caso dei fratelli Tallia[134] i quali, nel 1899, giungono a Lucento dalla provincia di Novara, vi avviano la loro attività portando un considerevole numero di posti di lavoro; nel febbraio dello stesso anno la S.M.S. di Lucento organizza un banchetto societario.

L'articolo che dà notizia della festa, intitolato *"Riuscitissima dimostrazione"* - organizzata per il presidente della società Antonio Gibbone a cui partecipano anche i fratelli Tallia - mette in evidenza il doppio scopo di ringraziare il presidente Gibbone e la nuova famiglia di industriali: se da una parte coloro che ringraziano, cioè "molti amici e conoscenti dell'egregio signor Antonio Gibbone", organizzano un pranzo in suo onore, dall'altra i "numerosi convitati accorsero e tanto più volentieri" sapendo che sarebbero intervenuti "anche i fratelli Tallia che impiantarono nella borgata un importante lanificio che dando lavoro a più di 300 persone è una vera risorsa per questa laboriosa popolazione. Ed il signor Gibbone e i signori Tallia furono festeggiati colla più schietta e cordiale allegria"[135].

Le facilitazioni esistenti nell'approccio di un industriale con una S.M.S. che ha come presidente un imprenditore - conseguenti al linguaggio comune, alle rassicurazioni rispetto alla centrale questione del procacciamento della manodopera, al forte controllo reciproco derivante dai legami di parentela e di vicinato tra i soci, che assicurano la ricomposizione interna al gruppo di eventuali conflitti con l'industriale - consentono, sul piano pubblico, di amplificare i risvolti positivi della politica societaria e tentare di renderla punto di riferimento anche per i lavoratori.

Al termine del banchetto il cav. Luigi Mayat esplicita i comuni scopi a cui i legami esistenti nel sodalizio sono finalizzati dicendo che "si dovrebbe sempre approfittare di queste riunioni per fare qualcosa di favorevole per Lucento"; se consideriamo che si è ormai in campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1899, siamo in presenza dello scambio proposto per avere il sostegno elettorale: la tutela "degli interessi della borgata" e cioè il lavoro "per questa la-

[134] I Tallia, provenienti dal biellese, arrivano a Lucento nel 1899: "la numerosissima famiglia risiede in Via Pianezza 255 dove ha sede uno dei due stabilimenti tessili di Antonio Gallo" nel quale si producono coperte, il quale verrà acquistato dai Tallia nel 1901; nel frattempo essi "hanno fatto arrivare dal biellese, numerose maestranze e le loro famiglie" *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 26

[135] «Gazzetta del Popolo», 18.02.1899, "Riuscitissima dimostrazione"

boriosa popolazione" come chiosa l'articolista. Mayat sottolinea ancora "la necessità di avere sul luogo una sezione elettorale, affinché gli elettori, così riuniti, potessero (sic) meglio tutelare gli interessi della borgata. Il signor Moglia Giovanni[136] appoggiò la proposta dicendo che tutti devono lavorare pel bene pubblico [e] propose la formazione di un Comitato"[137].

La proposta di apertura di una sezione elettorale è probabilmente collegata ad un'articolazione del Partito Liberale espressa dall'Unione Liberale Monarchica, in quanto proprio Pietro Seletto, proprietario della Trattoria del Centro - dove si svolge il banchetto - e Giovanni Moglia, che appoggia la proposta, saranno elementi di spicco della futura sezione dell'U.L.M.[138]

Che in questo momento nel sodalizio vi sia una scarsa presenza operaia è ipotizzabile anche dalla nascita nel 1900 del Circolo socialista di Lucento[139] che evidenzia, attraverso la crescita del consenso verso i socialisti[140], come, a fronte di un maggiore impegno di questi ultimi[141] - che con le elezioni amministrative del 1899 entrano in diciassette nel consiglio comunale torinese[142] - tra gli operai, aumenti il riconoscimento in una comune condizione sociale piuttosto che in una dimensione comunitaria. La proposta di apertura di una sezione elettorale legata al Partito Liberale e la nascita del Circolo socialista decretano il definitivo

---

[136] Giovanni Moglia è un panettiere proprietario. Lui, nel settembre del 1905, sarà multato insieme a Luigi Cioccato e altri piccoli panettieri proprietari i quali, in seguito all'approvazione dell'articolo 380 del Regolamento di igiene relativo all'abolizione del lavoro notturno dei fornai, contravverranno tale articolo: nella contrapposizione tra membri dei ceti artigiani ed i loro salariati, i socialisti si fanno portavoce delle istanze dei salariati, come anche la comunità. *I mutamenti della moralità comunitaria...*, 2001, p. 50

[137] «Gazzetta del Popolo», 18.02.1899

[138] *I mutamenti della moralità comunitaria...*, 2001, pp. 70, 71. L'Unione Liberale Monarchica nel corso del primo decennio del novecento inizierà a raccogliere adesioni nella borgata

[139] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 28

[140] "Nel 1897 il socialista Oddino Morgari sottrae il II collegio elettorale ai liberali" (ORLANDINI - TABOR, 2005, p. 72). Il II collegio elettorale è quello che comprende Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e Lucento

[141] L'impegno dei socialisti si indirizzerà in particolare per servizi ed infrastrutture, distribuzione dell'energia elettrica e dell'acqua potabile, miglioramento della rete fognaria, difesa del potere d'acquisto dei salari operai con la richiesta dell'abolizione del dazio sui generi di prima necessità e il contenimento dell'aumento delle pigioni, miglioramento dell'accesso all'istruzione con il finanziamento della refezione scolastica e la costruzione di scuole di mestiere, richiesta di incrementare l'edilizia pubblica. «La Stampa», del 10, 11, 12 maggio 1906

[142] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 28

sfaldamento della capacità degli artigiani di interpretare i codici morali espressi nel territorio; l'attenzione da parte della S.M.S. a mantenere un livello interclassista, a fronte di segnali di disagio quali l'infittirsi degli scioperi anche nelle fabbriche della zona[143] e la crescente tensione a livello nazionale[144] offre la sponda ai tentativi di eludere il più possi bile interessi contrapposti e giustifica la scelta da parte del sodalizio di partecipare nel 1901 alla *"commemorazione per l'anniversario della morte di S.M. Umberto I"*[145] che chiude un saggio scolastico avvenuto il 4 agosto nell'Asilo Infantile Principessa Isabella.

Umberto I, il re definito "buono", ucciso nel 1900 per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, rappresenta una figura piuttosto autoritaria anche per l'alto grado di compromissione con la dura repressione della protesta popolare contro il rincaro del pane del maggio 1898[146] e con il tentativo di modifica del regolamento della Camera[147] o, più complessivamente, con quello che Levra definisce «un tentativo organico [...] di estendere a tutto il paese la politica crispina del "piccolo stato d'assedio" [...] con l'obiettivo di colpire ovunque esistano masse operaie e contadine organizzate, ovunque l'avanzata di socialisti e repubblicani minacci le "istituzioni", cioè l'egemonia del ceto dominante che sempre più drammaticamente avverte di essere un'esigua minoranza in un paese estraneo ed ostile, chiamando a raccolta su questo programma tutte le forze conservatrici»[148].

A fronte della forte tensione sociale che si viene a creare negli ultimi anni del secolo in seguito alla "fame disperata e la disoccupazione"[149], "ai problemi della crescita della società italiana, dell'emergere di nuove forze produttive, della maggiore partecipazione politica dei ceti inferiori, la vecchia destra agraria, il nuovo ceto industriale ma anche l'intera sinistra liberale non esitano ad avallare metodi autoritari"[150] pienamente sostenuti anche dalla maggiore carica istituzionale[151]. Te-

---

[143] *Ibidem,* 2001, da p. 23 a p. 29

[144] Circa i tumulti della primavera del 1898 e più in generale a quelli che seguirono la sconfitta di Adua vedi LEVRA U. "Il colpo di stato della borghesia "

[145] «Gazzetta del Popolo», 10.08.1901, *Commemorazione per l'anniversario della morte di S. M. Umberto I*

[146] LEVRA U., 1977, p. 102

[147] Si tratta del decreto 22 giugno 1899 che rende "nella sostanza la camera un'assemblea puramente consultiva e di comodo" per eliminare l'avanzata delle forze popolari LEVRA U., 1977, pp. 384 e 397

[148] LEVRA U., 1977, p. 123

[149] *Ibidem,* p. 60

[150] *Ibidem,* p. 89 nota 35

[151] *Ibidem,* p. 399

nendo quindi in considerazione questa forte tensione creata dalla contrapposizione tra un blocco dominante e le forze produttive emergenti, l'invito e la partecipazione della S.M.S. alla commemorazione per l'anniversario della morte di una figura tanto discussa[152], acquista un particolare significato di riconoscimento di vicinanza all'insieme di norme e consuetudini in cui si identificano le componenti sociali impegnate a contrastare le iniziative dei lavoratori.

5. L'apertura ai socialisti

Nel 1904 troviamo un panorama del tutto modificato; tra il 1901 e il 1904 non ci sono però fonti che riguardino direttamente la S.M.S. di Lucento per cui, per comprendere il nuovo indirizzo intrapreso dalla Società, è necessario procedere allargando la visuale ai cambiamenti sociali che avvengono intorno al sodalizio prima del 1904, data in cui troviamo una nuova dirigenza e un numero di soci, 200[153], probabilmente in risalita dopo la curva negativa che può essersi verificata tra il 1891, data della rilevazione precedente, e l'inizio del Novecento.

Il nuovo presidente della S.M.S. di Lucento è Battista Daniele[154], un muratore quarantenne, immigrato, proveniente da Robassomero, arrivato a Torino nel 1901, la cui moglie è probabilmente occupata presso l'opificio di lana meccanica di Antonio Gallo[155].

---

[152] *Ibidem,* pp. 401- 403

[153] M.A.I.C., 1906, p. 648: numero soci effettivi esistenti al 31.12. 1904: 200 uomini; contributi dei *soci* non effettivi, donazioni ecc.: £. 45 (nel 1904); spese 1904, sussidi ai soci e alle loro famiglie: £. 50; spese di amministrazione ed altre: £. 1,500

[154] Gazzetta del Popolo» 26 novembre 1904

[155] Industriale tessile proprietario a Lucento di due opifici, uno in via Pianezza 255 e uno in strada dell'Ospedale 366 (poi denominata via Balangero) e fondatore dell'asilo Principessa Isabella. Attorno a Gallo si fondono la componente degli agricoltori e una parte dei commercianti, in maggior sintonia con il parroco di Lucento Don Vincenzo Buri, con il quale, nel 1903 fonda la Società di Sant'Abate, "che si propone di affrontare i problemi del territorio e in particolare quelli dell'agricoltura" (BENIGNO M., DELFINO T., 1993, pp. 51, 58) L'occupazione della moglie di Battista Daniele presso l'opificio di Gallo è ipotizzabile sia dalla residenza in strada dell'Ospedale 336, sia dalla professione: "lavorante lana meccanica". Teresa Cairola, nata nel 1866, ha due figli: il maschio, nato nel 1888, è garzone muratore, la figlia non è in condizione professionale in quanto è nata nel 1897 (ASCT, Censimento 1901, sezione Lucento). Si delinea quindi una famiglia dove il bisogno di capitalizzare per crearsi discrete condizioni di vita coinvolge tutto il nucleo a differenza delle donne non immigrate che dopo lo sposalizio per la maggior parte lasciano il lavoro *(Comunità, lavoro delle donne...,* 2001, p. 25)

Battista dichiara se stesso e la Società da lui presieduta socialista[156] ed in effetti, a differenza del passato, i socialisti de Il Grido del Popolo iniziano ad interloquire con la S.M.S. di Lucento, sebbene con toni molto polemici per l'estrema moderazione espressa dalla Società che, come vedremo, lascia ipotizzare una base costituita ancora prevalentemente da operai di prima generazione.

A partire da questa nuova presidenza affidata ad un operaio che si dichiara socialista, si può ipotizzare, dall'inizio del Novecento, un aumento del numero degli operai tra gli iscritti - forse proprio determinato dall'impianto degli stabilimenti di Tallia a Lucento - e un consistente processo di marginalizzazione degli artigiani i quali, nell'ambito più ampio della comunità e nel giro di pochi anni, diventano i destinatari delle rivendicazioni operaie[157]: emblematiche sono le multe, nel 1905, a diversi panettieri tra cui Luigi Cioccato e Giovanni Moglia per aver contravvenuto al rispetto del Regolamento di igiene sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai; una conflittualità in cui si inseriscono anche i socialisti facendosi portavoce delle istanze dei salariati[158].

Tale marginalizzazione è probabilmente conseguente al fatto che “la comunità si avvia ad essere sempre meno complessa e a coincidere sempre più con la condizione salariata”[159], ma che la S.M.S. non prenda le distanze da chi è in conflitto con persone che hanno avuto un ruolo centrale nella sua storia recente ed anzi interloquisca con l'organo di stampa che sostiene tale conflitto, conferma un cambiamento sostanziale: sia da parte del sodalizio, sia da parte della comunità, la marginalizzazione degli artigiani implica una diversa selezione rispetto al passato delle norme e dei valori considerati accettabili e l'attivazione di legami diversi.

---

[156] «Gazzetta del Popolo», 26 novembre 1904

[157] Vedi la vicenda dei maniscalchi delle botteghe cittadine nel 1905 e le rivendicazioni contro i panettieri in BELLOMI P., 1979, p. 89

[158] *I mutamenti della moralità comunitaria ...*, 2001, p. 50

[159] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 20. Tra il 1881 e il 1901 la popolazione di Lucento passa da 1804 abitanti a 3035 con una crescita di 1231 persone di cui 728 per immigrazione *(L'avvento dell'industria ...*, a. a. 1995-1996, p. 169). Si tratta soprattutto di salariati attratti "dalle possibilità di lavoro in eccesso rispetto alla disponibilità della popolazione " *(Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 12). Tra il 1905 e il 1909, vi è un ulteriore aumento del peso degli immigrati sulla popolazione di Lucento - per cui, su una crescita di 2572 abitanti, 2321 sono immigrati - soprattutto per effetto dell'ampliamento o della nuova costruzione di stabilimenti nel settore metalmeccanico e della gomma. (*I mutamenti della moralità comunitaria ...*, 2001, p. 34)

In questa prospettiva è chiara la diversa posizione dei giovani e degli adulti - a differenza degli adulti che hanno già operato delle scelte sulla base di valori e norme che hanno determinato precisi legami e vincoli[160] - per i giovani, che vivono in una situazione sociale diversa, è più facile cambiare la struttura delle relazioni e, nel caso specifico, "limitare le loro relazioni consensuali ad altri attori che svolgono compiti simili" cioè formare un gruppo fondato sulle condizioni di vita, più coeso e determinato in confronto a quelli che hanno legami sociali con posizioni più dissimili[161].

L'attiva partecipazione dei ragazzi, nel territorio, agli scioperi[162] della metà degli anni novanta[163] e del 1900[164], centrati in particolare sui problemi del salario e dell'orario[165], è un segnale dell'identificazione che questi figli di operai, nati tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, stanno attuando con la condizione operaia; la loro partecipazione dimostra una condivisione delle tematiche strettamente legate alla condizione salariata, che nasce probabilmente da una maggiore conoscenza dei problemi legati al lavoro in fabbrica - ricavata dalla trasmissione familiare dei loro padri che hanno costituito la prima generazione di operai - e da una diversa prospettiva futura rispetto a quella che potevano rappresentarsi i loro padri.

L'accelerazione industriale a cui essi stessi hanno potuto assistere con l'insediamento in zona di industrie sempre più importanti, come l'apertura del Cotonificio Mazzonis a borgata Ceronda nel 1896, a cui è abbinato un aumento delle possibilità di occupazione soprattutto per la manodopera femminile, porta a considerare diversamente il supporto offerto dalla dimensione familiare e comunitaria.

---

[160] Per approfondire questi aspetti vedi PISELLI F., 2001, p. XXXIII

[161] EDWARD O. LAUMANN e FRANZ U. PAPPI, 2001, p. 256

[162] 17 agosto 1896, Cotonificio Poma di Valdocco, sciopero degli operai addetti alla tessitura: 339 maschi, 745 femmine, 240 ragazzi (MAIC, 1898, pp. 22, 44, 45). 18 agosto 1896, Conceria Durio di Madonna di Campagna, sciopero di 200 operai di cui 180 maschi, 12 femmine e 8 ragazzi *(Ibidem*, pp. 22, 45 e «Gazzetta del Popolo» del 19 e 20 agosto 1896). 10 settembre 1896, conceria Florio a San Donato, sciopero di 174 operai di cui 147 maschi, 25 donne e 2 ragazzi (MAIC, 1898, pp. 22, 45, 46 e «Gazzetta del Popolo», del 12, 14, 15 settembre 1896). 22 settembre 1896, stabilimento Hoffmann alla Barriera di Lanzo, sciopero di 100 donne addette alla tessitura e 1 maschio tra gli occupati che sono 301 di cui 150 donne, 51 uomini e 100 ragazzi (MAIC 1898, pp. 22, 45, 46 e «Gazzetta del Popolo», 26 settembre 1896)

[163] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, pp. 23, 24. Per una visione più generale di questa stagione di scioperi vedi BELLOMI P., 1979, da p. 43 a p. 66

[164] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 29

[165] BELLOMI P., 1979, pp. 56-60

Il distacco che operano questi giovani dalla mentalità dei genitori è visibile in particolar modo dal comportamento delle donne: se fino alla prima metà degli anni Ottanta vi è un divario tra i giovani non immigrati, "tra i quali sono solo i maschi a lavorare in fabbrica, mentre le donne lavorano solo nel settore agricolo e terziario", nel 1901 l'occupazione femminile nell'industria è di poco inferiore a quella maschile e l'industria diventa il settore più ambito anche da parte delle donne impiegando quasi il 57% delle donne occupate[166].

Questo interesse abbinato ad un incremento delle famiglie nucleari[167] evidenzia una situazione in cui la condizione di vita prevalente diviene simile a quella vissuta dalle famiglie salariate immigrate "per cui si avrà una forte permanenza delle solidarietà parentali allargate soprattutto tra i contadini e i commercianti, e in parte tra gli artigiani, [...] mentre tra gli operai è possibile piuttosto riscontrare una certa endogamia legata al mestiere"[168]. Se inoltre si tiene conto che vi sono comportamenti demografici differenti tra le famiglie immigrate e quelle di origine lucentina, le quali hanno un maggior numero di figli[169], e che la natalità dal 1905 scende di 18 punti percentuali rispetto al 1890, con una discesa della media dei figli per famiglia che "passa, da prima del 1890 al 1911, da circa 6, ma con un'alta mortalità infantile, a circa 3, ma con una bassa mortalità infantile"[170], si può immaginare che "tra questi giovani, figli della prima generazione di abitanti nella zona in cui il padre è operaio, ossia con una mentalità familiare più legata ai problemi del lavoro in fabbrica, ma con una strategia riproduttiva ancora legata alla mentalità contadina, prevarrà il riconoscimento con i loro coetanei, figli di famiglie operaie immigrate"[171].

Se probabilmente da questi giovani, operai di seconda generazione, nasce il consenso per l'apertura nel 1900 del Circolo socialista di Lucento - che raccoglie anche la nuova immigrazione la quale "soprattutto a partire dal 1900 si fa convulsa"[172] - dai loro padri vi è l'avvio di un percorso di confronto che noi possiamo seguire attraverso gli articoli pubblicati su “Il Grido del Popolo” sempre

---

[166] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 11
[167] *L'avvento dell'industria ...*, a. a. 1995-1996, pp. 170-171
[168] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 17
[169] *Nascita di nuove borgate...*, 1998, p. 139
[170] *I mutamenti della moralità comunitaria...*, 2001, p. 35
[171] *Comunità, lavoro delle donne...*, 2001, p. 22
[172] *Ibidem*, 2001, p. 27. C'è da tener presente che i nuovi immigrati, se in difficoltà a riconoscersi nei legami comunitari che sostengono la S.M.S. di Lucento, possono ormai contare su un'alternativa (Vedi anche nota 141)

piuttosto perplesso rispetto alle posizioni assunte dalla Società. Un primo motivo di disappunto si verifica nel 1904[173] in relazione ad un comizio che si sarebbe dovuto tenere nei locali della S.M.S. di Lucente da Luigi Mainardi, segretario della lega dei tessili[174] della Camera del Lavoro di Torino.

Si tratta di comizi e conferenze che, tra il 1902 e il 1904, si svolgono numerosi nei locali delle società di mutuo soccorso della zona[175] e che vengono effettuati dai rappresentanti delle leghe per vincere la riluttanza dei soci delle SOMS ad aderire alle sezioni di tali organizzazioni[176]; in particolare quella di Lucento si dimostra molto prudente: nel novembre del 1904, in relazione al comizio non effettuato, il mancato relatore, Luigi Mainardi, accusa la Società di aver volutamente ostacolato il comizio apostrofandola come "pecorona". Il presidente della S.M.S. Battista Daniele scrive una lettera su Il Grido del Popolo, in risposta a Luigi Mainardi, in cui dice "ci vantiamo anche noi di essere socialisti... caro Mainardi" e rivendica, da parte della società da lui presieduta, sistemi "più graziosi" di quelli utilizzati dai socialisti all'interno delle leghe per creare consenso[177].

---

[173] Il Grido del Popolo», 26 novembre 1904 "Per un'accusa ad una società"

[174] Si tratta di organizzazioni che hanno avviato il passaggio da tarme associazionisti che improntate in prevalenza sul mutualismo a forme di carattere rivendicativo e che distribuiscono sussidi ai lavoratori in lotta perché possano resistere a lungo in un contesto in cui gli imprenditori non solo rifiutano di trattare con rappresentanti sindacali, ma cercano anche di evitare di sottoscrivere accordi collettivi. Quando le S.M.S. iniziano a versare contributi agli scioperanti si trasformano di fatto in associazioni di tipo sindacale che operano per ottenere migliori condizioni di lavoro. Queste organizzazioni furono denominate "leghe di resistenza" a indicare la necessità di "resistere un giorno in più del padrone" nel corso degli scioperi. (MUSSO S., 2002, pp. 115, 116)

[175] ASTo, Sez. Riunite, Atti della Questura di Torino, Mazzi 31, 32, 149, 152

[176] La riluttanza verso l'adesione alle leghe della Camera del Lavoro interessa anche gli operai della Società di mutuo Soccorso di Madonna di Campagna *(I mutamenti della moralità comunitaria ...*, 2001, pp. 38, 39)

[177] «Il Grido del Popolo», 26 novembre 1904. «*Il Mainardi che io credo segretario dell'arte tessile, nella scorsa primavera fece pubblicare nelle tue colonne una conferenza per l'arte tessile senza aver chiesto il permesso del locale. Si presentò alla sede della Società di Lucento ma non anima viva sapeva né del permesso né che si tenesse ivi una conferenza. Il giorno 12 poi del corr.mese mandò alla nostra Sede un giovinotto per avere il locale e non trovando il presidente, se n'andò via subito senza neanche attendere un minuto. Ora ti domando: come si fa ad avere una cosa quando chi chiede e chi deve dare non hanno il bene d'incontrarsi... Mi rincresce (?) ma il sig. Mainardi [...] calunnia [...] dà della pecora a una Società che non è colpevole s'egli patisce di nervi. Questo certo non è il modo migliore per tirare le pecore all'ovile, anzi, in questo modo si smarriscono. Ci vantiamo anche noi di essere socialisti, ma con altri sistemi più ... graziosi... caro Mainardi. Battista Daniele*»

Nell'aprile dello stesso anno, Luigi Mainardi, aveva annunciato una conferenza sul tema "Organizzazione dei lavoratori tessili" da tenersi domenica 17.09.1904 ore 15:30 nei locali della S.M.S. di Lucento: "Si invita a intervenire numerosi; la riunione è privata e si esige il biglietto di invito allo ingresso"[178].

L'episodio della conferenza non organizzata o disertata - come emerge dalle parole di Battista Daniele: "Il Mainardi che io credo segretario dell'arte tessile, nella scorsa primavera fece pubblicare nelle tue colonne una conferenza per l'arte tessile senza aver chiesto il permesso del locale. Si presentò alla sede della Società di Lucento ma non anima viva sapeva né del permesso né che si tenesse ivi una conferenza"[179] - sottolinea l'atteggiamento di delega da parte dei socialisti dell'aspetto mobilitativo e il fatto che, per quanto i socialisti ricevano un notevole consenso elettorale, essi non riescono ad entrare autonomamente nelle reti relazionali, ricoprire un ruolo che risulti influente.

In effetti il Circolo educativo Socialista di Lucento che viene segnalato nel 1900[180] si appoggia, per le proprie conferenze e iniziative, alle S.M.S. della zona fino all'inizio del 1905, quando il Circolo nasce effettivamente. Il Grido del Popolo che ne dà notizia, commenta: "francamente se ne sentiva il bisogno. Ma il tentativo di pochi armati di ferma fede sortirebbe esito magro quando non fosse compreso dalla gran massa che lavora e non gode"[181].

È probabile che il motivo per cui i socialisti non riescono ad entrare nelle reti relazionali sia legato al fatto di non riconoscere alle lotte dei lavoratori una propria autonomia[182], conferendogli una precisa funzione politico-sociale: a questa

---

[178] «Il Grido del Popolo», 29 aprile 1904
[179] «Il Grido del Popolo», 26 novembre 1904
[180] Mutualismo, solidarietà e socializzazione ..., a. a. 1988-1989, zona Lucento-Ceronda, scheda n. 35, pp. 1, 2, vol. II. Presidente: Natale Cauderai segretari Angela e Antonio Camandona
[181] «Il Grido del Popolo», 14 gennaio 1905 "Lucento. Circolo Educativo Socialista. Tutti i giovedì vi sarà scuola di propaganda". La festa inaugurale è annunciata il 4 marzo 1905; l'articolo riguardante l'inaugurazione è del 18 marzo 1905
[182] La strategia utilizzata dalla Camera del Lavoro "incentrata sul rafforzamento dell'organizzazione leghista, tende a scoraggiare gli scioperi e le proteste spontanee troppo spesso destinate a concludersi con la sconfitta per la parte operaia. [..] L'unico modello organizzativo conosciuto è quello che si sono date, già dalla fine dell'800, alcune aristocrazie operaie: un'organizzazione sindacale che conti un'alta percentuale di iscritti tra gli appartenenti alla categoria e che, soprattutto, riesca a mantenere il suo potenziale numerico anche dopo la conclusione di uno sciopero o di una vertenza, al di là dell'esito che questi hanno avuto" (BELLOMI P., 1979, p. 76). Tale modello in particolare è del tutto inapplicabile per le operaie le quali, oltre ad essere pochissimo sindacalizzate, godono di numerose occasioni occupazionali, diversamente da quanto riguarda il mercato del lavoro maschile; di conseguenza, le strategie di lotta valide per gli operai maschi non sono le più adatte per le tessitrici. (SPRIANO P., 1972, pp. 95, 96)

estraneità[183] è forse connessa la nascita nel 1905 a Lucento del circolo familiare "Rastel Vert"[184] sul quale sarebbe interessante effettuare una ricerca più approfondita.

Per quanto i rappresentanti delle leghe puntino a difendere le risorse dei salariati, la centralizzazione delle loro iniziative solleva la diffidenza degli operai, i quali temono di perdere il controllo diretto sulla risorsa lavoro, di veder dirottare le proprie energie su obiettivi diversi da quelli fissati dai protagonisti delle lotte: il difficile rapporto tra organizzazione sindacale e operai, si palesa apertamente pochi giorni dopo la vicenda del Mainardi.

Mentre si protrae la polemica sul definirsi o meno socialisti, tra la lega dei tessili e la S.M.S., monta la protesta delle operaie contro il regime del cottimo: il primo dicembre 1904 le lavoratrici del reparto tessitura dello stabilimento Mazzonis di Lucento interrompono il lavoro contro il licenziamento di 14 operaie e l'applicazione di multe per pezze difettose; l'agitazione coinvolge anche altri reparti e 1'11 dicembre in una riunione alla Camera del Lavoro, a cui partecipano anche operaie di altre industrie tessili, si valuta la possibilità di estendere lo sciopero alle altre fabbriche.

Lo sciopero si concluderà con dei licenziamenti; "la Camera del Lavoro rimanda la responsabilità della sconfitta alla impulsività delle operaie", rispecchiando la "difficoltà della organizzazione sindacale torinese a rapportarsi con un settore industriale caratterizzato dall'altissima percentuale di manodopera femminile e da una certa indisciplina sindacale che, sostanzialmente, consiste nel rifiutare alla Lega voce in capitolo sulla decisione di intraprendere o meno un'agitazione"[185].

La sufficienza con cui viene liquidata l'iniziativa delle operaie e la conserva-

---

[183] Ne «Il Grido del Popolo» si dice: «Quando il carattere degli scioperi si tramuti e assuma significato politico-sociale, allora il Partito proclamerà senz'altro il suo intervento: ciò non implica né approvazione né biasimo per gli scioperanti. Indica solo che da quel giorno il Partito sorveglierà lo svolgimento dello sciopero e tenterà di influenzare l'agitazione generale". "Noi abbiamo bisogno di una tattica che lasciandoci un poco nell'ombra, possa riuscire proficua per noi, meno dannosa per la classe che è in lotta, e ci permetta di esercitare la nostra influenza quando esercitarla ci torni comodo» (SPRIANO P., 1972, p. 78)

[184] *I mutamenti della moralità comunitaria ...,* 2001, pp. 39, 44, 47

[185] *Ibidem,* 2001, pp. 44, 45

zione, da parte della S.M.S. di Lucento, dei propri collegamenti, con la presenza al 31 dicembre 1904 della voce "contributi dei soci non effettivi, donazioni" con un importo di £. 45[186], dimostrano la sostanziale incapacità dei socialisti ad interloquire ed inserirsi nelle dinamiche comunitarie e la loro estraneità rispetto ai ruoli chiave integrativi e di coordinamento in quanto la struttura degli ambiti di influenza viene lasciata fondamentalmente immutata.

Sulla questione dei contributi e donazioni si apre una nuova polemica con Il Grido del Popolo nel gennaio 1907; in questa occasione il giornale esplicita la propria profonda perplessità verso la base della S.M.S. in relazione all'accettazione di una grossa somma di denaro, 50 lire, offerta da un socio onorario, l'industriale Mazzonis[187] - che ancora nel 1906 insieme ad altri grandi industriali tessili, alla richiesta delle operaie tessili di una riduzione dell'orario di lavoro da 11 a 10 ore, intervallo per il pranzo, 5 minuti di tolleranza nell'entrata, ribadisce una linea di totale chiusura nei confronti delle richieste operaie[188] - *«fa certamente stupire come una delle questioni che maggiormente eccitano le coscienze di tanti nostri compagni delle Società Operaie trovino, qui a Lucento, degli oppositori in coloro che dovrebbero essere i primi a favorirle. E fa stupire anche più* se *si osserva come costoro che vivono realmente la vita operaia non vedano a quali serie conseguenze vadano incontro col rendersi cocciuti nel voler persistere in questi metodi ripugnanti ai moderni principi»*[189].

Per quanto i soci onorari non abbiano diritto di voto, la donazione da parte di Mazzonis rivela il suo interesse verso la Società la quale, nel panorama delle maestranze del momento, può rappresentare una voce moderata ed interlocutoria, e nella quale probabilmente rimane attivo il meccanismo delle referenze di cui si è parlato in precedenza.

Le ultime parole con cui il giornalista chiude l'articolo lasciano invece intuire

---

[186] Statistiche Ministero Agricoltura Industria e Commercio 1904, p. 648. S.M.S. fra gli operai di Lucente: anno di fondazione 1884. Eroga: sussidi per malattia, sussidi straordinari o una tantum per vedove e orfani dei soci defunti; la società ha annessi magazzini di consumo; ammontare del contributo annuo £.15,60; numero soci effettivi esistenti al 31.12. 1904: 200 uomini; contributi dei soci non effettivi, donazioni ecc...: £. 45; spese 1904, sussidi ai soci e alle loro famiglie: £. 50; spese di amministrazione ed altre: £. 1,500

[187] «Il Grido del Popolo», 19 gennaio 1907, "Soci onorari nella società operaia"

[188] BELLOMI P., 1979, pp. 92-93

[189] Il Grido del Popolo», 19 gennaio 1907, "Soci onorari nella società operaia

la presenza di un processo abbastanza diffusamente consolidato di passaggio ad una logica contrattuale e di svincolamento dall'assistenzialismo offerto dagli industriali che si allaccia alla stagione di scioperi con cui i lavoratori riportano importanti vittorie[190]; questo aspetto abbinato all'attenzione battente[191] da parte del giornale verso la S.M.S., lascia pensare ad una pressione esercitata sul sodalizio proprio, in virtù dei cambiamenti che stanno avvenendo all'interno della comunità, i quali, evidentemente, diventano sempre più tangibili.

6. 1907-1910: la fusione con la Società di Mutuo Soccorso di Madonna di Campagna e Borgo Vittoria

In questo periodo ci troviamo nuovamente di fronte ad una svolta importante che giunge dopo tre anni, compresi tra il 1907 e il 1910, in cui non vi sono fonti dirette che ci aiutino a comprendere tale cambiamento; anche in questo caso allargheremo lo sguardo al contesto in cui è inserita la Società per capire le ragioni delle sue scelte.

A differenza della vena polemica che, come abbiamo visto, ha caratterizzato il rapporto tra il giornale e la S.M.S. di Lucento fino al 1907, nel 1910 Il Grido del Popolo si compiace che il sodalizio accetti di fondersi con un'altra società: «La vecchia e fiorente società di mutuo soccorso e cooperativa di Lucento, con nobile e generoso impulso, volle fondersi con la società Madonna di Campagna e Borgo Vittoria unendosi ad essa nell'opera intrapresa del mutuo soccorso e della cooperazione, in omaggio al detto "l'unione fa la forza" nel cammino spinoso della emancipazione del proletariato»[192].

Durante la giornata di festa per "solennizzare l'avvenimento" della fusione delle due società, l'attenzione viene centrata sulla previdenza e sulla salvaguardia del reddito delle famiglie: viene inaugurato il V° distributorio nelle case ope-

---

[190] BELLOMI P., pp. 89-102. In zona le agitazioni riguardano lo stabilimento Mazzonis che conta 1000 scioperanti. Inizialmente si fermano le tessitrici che reclamano una riduzione di ore di lavoro e relativo aumento di paga come in tutti gli altri stabilimenti di Tessitura. *(I mutamenti della moralità comunitaria ...*, 2001, p. 54)

[191] «Il Grido del Popolo», 5 gennaio 1907, "Per una questione di campanile" soldi per erezione del campanile; 12 gennaio 1907, "Per un campanile" rettifica e scuse del giornale; 19 gennaio 1907, "Soci onorari nella Società operaia"

[192] «Il Grido del Popolo», 23 luglio 1910 " I festeggiamenti per la fusione delle società di Mutuo Soccorso e cooperativa di Lucento con la società Madonna di Campagna e Borgo Vittoria "

raie e i proventi della festa "andranno a beneficio della Cassa Vecchiaia"[193]; nel momento dei discorsi intervengono, dal balcone "della vecchia sede della società festante[194]", il quasi cinquantenne Agostino Musso, conciatore, vicepresidente della S.M.S. di Lucento nel 1889[195], e, alla fine del banchetto tenutosi "alla sede di Madonna di Campagna", "il sindaco di Settimo, nostro valoroso compagno"[196], il quale probabilmente viene invitato perché è appena uscito vittorioso dalle elezioni comunali dove i socialisti sono riusciti a raggiungere un risultato tanto agognato grazie ad un impegno assiduo. Domenico Aragno, sindaco di Settimo nel 1910, è anche presidente della locale Società operaia di Mutuo Soccorso attraverso cui i socialisti tentano "un progetto finalizzato al controllo di tutte le organizzazioni operaie del paese"[197].

Che anche il nuovo sodalizio di Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria venga immaginato da parte dei socialisti come strumento per "portare ad unico indirizzo le organizzazioni operaie", è ipotizzabile in relazione al fatto che durante la giornata di festa del luglio 1910, viene effettuata "una visita alla Casa del Popolo"[198] inaugurata nel giugno del 1910 e costruita grazie all'impegno dei circoli rionali socialisti delle tre zone[199]. Relativamente al circolo educativo socialista di Lucento si sa che si prefiggeva di "educare e uniformare le coscienze alle idee moderne"[200] aderendo sostanzialmente alle indicazioni del II Congresso Operaio Piemontese, tenutosi a Torino nel 1905, in cui si stabilisce "di convergere i propri sforzi per una intensificazione della propaganda e, mediante [...] una ferrea disciplina dei singoli associati, consolidare le organizzazioni operaie, portandole ad unico indirizzo"[201].

È chiaro che questo progetto, esplicitato nel Congresso Operaio, viene apprez-

[193] «Il Grido del Popolo», 23 luglio 1910, "I festeggiamenti per la fusione della Società di Mutuo Soccorso e cooperativa di Lucento con la Società Madonna di Campagna e Borgo Vittoria"

[194] «Il Grido del Popolo», 6 agosto 1905

[195] Durante la festa per la nascita del nuovo sodalizio parla, a nome della società di Lucento, "il vecchio e benemerito socio Musso che fece la storia del primo Circolo sorto in Lucento, presentando la bandiera che porta la data 1847" «Il Grido del Popolo», 6 agosto 1910, "La festa alla Madonna di Campagna"

[196] «Il Grido del Popolo», 6 agosto 1905

[197] BERTOTTO S., 1995, p. 63

[198] «Il Grido del Popolo», 2.3 luglio 1910. La Casa del Popolo di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna era sita in strada Lanzo 139, l'attuale Largo Giachino

[199] «Il Grido del Popolo», 18 giugno 1910

[200] «Il Grido del Popolo», 14 gennaio 1905 e 4 marzo 1905

[201] «La Stampa», 11 settembre 1905

zato da Il Grido del Popolo[202] - il cui direttore è Temistocle Jacobbi, appartenente al gruppo intransigente del partito socialista[203] - che plaude alla realizzata fusione; è probabile però che le motivazioni che hanno portato i soci iscritti alla SOMS di Lucento a tale scelta siano diverse e partano sia dalla necessità di non distogliere l'attenzione dalle problematiche previdenziali, sia dai mutamenti che la funzione di collocamento svolta in passato dalla Società deve subire in relazione ai cambiamenti che avvengono nella comunità.

In primo luogo bisogna considerare che l'ampliamento o la nuova costruzione di stabilimenti nel settore metalmeccanico e della gomma, tra il 1905 e il l909, determina un ampliamento della domanda di lavoro[204].

A Lucento si viene a creare una "tensione sul mercato del lavoro che inizia a presentarsi anche per quello maschile e che permette una forte mobilità"[205], favorendo un comportamento nuovo verso il lavoro in fabbrica da parte dei giovani maschi: "mentre più della metà di quelli della generazione precedente entrano a lavorare in fabbrica solo in prossimità del matrimonio e prima si concentrano nel lavoro artigiano, agricolo o nell'edilizia, [..] quelli di questa generazione sono presenti più precocemente anche a causa della concentrazione dell'industria soprattutto nel settore metalmeccanico"[206].

A questo si aggiunge sia un lavoro sempre più parcellizzato, il quale trasforma il concetto di mestiere diminuendo fortemente l'importanza della specializzazione di tipo artigianale[207], sia il profilarsi di una condizione giovanile che riguarda anche i figli di operai, ed in particolare quelli che hanno genitori che già verso la metà degli anni novanta cominciavano a formare coppie con una

---

[202] Vedi note 182 e 183

[203] BELLOMI P., 1979, p. 111

[204] Solo gli operai dell'industria automobilistica sono circa 10000 ne1 1906. SPRIANO P., 1972, p. 118

[205] *I mutamenti d ella moralità comunitaria ...*, 2001, p. 36. Circa la mobilità operaia vedi anche DONVITO A., GARBARINI G., 1984, p. 597. In questo testo gli autori mettono in dubbio la teoria di una mobilità determinata dalla volontà dell'industriale di selezionare la manodopera più fidata in quanto il turn-over, nel tempo, non si affievolisce come sarebbe dovuto accadere

[206] *I mutamenti della moralità comunitaria ...*, 2001, p. 36 Vedi anche DONVITO A., GARBARINI G., p. 599 in cui viene detto che " i giovani tra i 15 e i 25 anni, erano tra tutti i più mobili (..) i giovani operai abbandonavano le officine per tuffarsi nel mercato del lavoro torinese, magari cambiando frequentemente lavoro (..) ad eccezione degli apprendisti montatori (..) mestiere molto qualificato"

[207] DONVITO A., GARBARINI G., 1985, pp. 599 e 619

condizione simile a quella delle famiglie salariate immigrate[208] e che verso la fine del primo decennio del novecento si trovano a vivere una situazione congiunturale favorevole quando i figli sono in età da lavoro; in questi nuclei l'aumento del livello dei salari permette di avere un reddito familiare tale per cui le entrate dei figli non sono più strettamente necessarie[209] consentendo a questi ultimi maggiore autonomia nelle scelte.

L'emergere di questa condizione di separatezza diffusa in un contesto di forte mobilità, a cui si aggiunge la possibilità di una mobilità ascendente - ossia la possibilità di poter arrivare a ricoprire incarichi tecnici e impiegatizi[210] diffonde tra i giovani l'impressione che comunque vi sia sicurezza di occupazione senza i vincoli delle relazioni solidaristiche di mestiere e comunitarie.

Un riverbero di tale situazione è probabilmente quello che porta alcuni industriali, per garantirsi alcune sicurezze relative alla manodopera, a proporre nelle vertenze, per l'assunzione del personale, il ricorso all'ufficio di collocamento della lega di mestiere - un aspetto del tutto nuovo da parte degli imprenditori e per il quale le federazioni hanno molto lavorato – il quale, spesso, viene contestato dalla base operaia[211]; l'emergere di una tendenza che rifiuta il controllo delle leghe sulle dinamiche di occupazione[212] è un ulteriore passo verso lo sfaldamento di quelle sicurezze che erano state create dagli operai di prima generazione.

Per questi ultimi, in qualche modo, il contatto con un livello più centralizzato ma organizzato nel rispetto dei valori legati al mestiere, diviene quello che dà maggiori garanzie: è possibile cioè che a fronte di giovani che iniziano a sopportare a fatica l'organizzazione solidaristica per leghe di mestiere, vengano ricercate dimensioni più ampie che sostengano la moralità vigente.

Nel 1912 la nuova società di Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria realizzerà l'adesione all'Associazione Generale degli Operai[213] superando

---

[208] *Comunità, lavoro delle donne...,* 2001, p. 11

[209] *I mutamenti della moralità comunitaria ...,* 2001, p. 36

[210] Questo tipo di mobilità si rende possibile "a causa dell'espansione dei vari settori industriali che attira immigrati i quali vanno a ricoprire i posti di lavoro più generici e dequalificati". *Ibidem,* 2001, p. 37

[211] BELLOMI P., 1979, pp. 120-125. Vedi anche pp. 117, 118

[212] SPRIANO P., 1972, pp. 213-215

[213] *Mutualismo, solidarietà* e *socializzazione ...,* a. a. 1988-1989, scheda n. 7, zona Madonna di Campagna, vol. II

le resistenze che, nei primi anni del novecento, c'erano state anche presso la Società di mutuo soccorso di Madonna di Campagna[214].

Nel 1914 nella sede che dal 1895 era stata della S.M.S. di Lucento nasce la Società Operaia di Mutuo Soccorso la Novella[215]. È possibile che tale società raccolga le componenti sociali che si esprimevano nella società di mutuo soccorso di Lucento prima della svolta socialista in quanto, nel 1926, presidente onorario della società la Novella sarà il maggior industriale della borgata e uno dei notabili locali più in vista nelle attività di carattere filantropico, Ermenegildo Fantone[216], imprenditore tessile di origine biellese formatosi all'interno di un'ottica di "affermazione di una strategia di controllo del movimento operaio all'interno delle fabbriche, e nella costruzione di una politica di consenso verso le comunità locali attraverso varie iniziative in campo filantropico, associazionistico e culturale[217].

[214] *I mutamenti della moralità comunitaria ...*, 2001, p. 38

[215] *Mutualismo, solidarietà e socializzazione ...*, a. a. 1988-1989, scheda n. 18, zona Lucento-Ceronda, vol. II

[216] *Ibidem*

[217] TUCCI W., 2003, p. 93

BIBLIOGRAFIA

ARENA L., SISTO M., 2004, *L'archivio della Società Nazionale* delle *Officine Savigliano: un sondaggio* in «Quaderni del CDS», numero 5, Periodico a cura del Centro di Documentazione storica della Circoscrizione 5, Città di Torino

AUDENINO P., 1979, *Dati strutturali sulla classe operaia all'inizio del Novecento* in AGOSTI A., BRAVO G.M. (diretta da), *Storia del movimento operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte,* volume secondo, *L'età giolittiana, la guerra e il dopoguerra,* De Donato, Bari

BARBAGLI M., 1984, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo,* Il Mulino, Bologna

BELLOMI P., 1979, *Lotte di classe, sindacalismo e riformismo a Torino 1898-1910* in AGOSTI A., BRAVO G.M., *Storia del Movimento Operaio,* volume secondo, *L 'età giolittiana, la guerra e il dopoguerra,* De Donato, Bari

BENIGNO M., DELFINO T., 1993, *Antonio Gallo* e *la sua presenza a Lucento,* in «Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, n. 5 (marzo 1993), Torino

BERTA G., 1979, *La formazione del movimento operaio regionale: il caso dei tessili (1860-1900),* in AGOSTI A., BRAVO G.M., *Storia del Movimento Operaio del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte,* volume primo, *Dall'età preindustriale alla fine dell'ottocento,* De Donato, Bari

BERTOTTO S., 1995, *I campi e le ciminiere società, politica e lavoro in un comune della cintura torinese, Settimo 1861-1946,* Umberto Allemandi & C., Torino

CENTRO STUDI SOMS PIEMONTE ORIENTALE, 1999, *Il mutualismo Storia* e *testimonianze,* Regione Piemonte, Bolzano

CHERVATIN W., ORTOLANO F., SACCHI G., 2003, *La Confraria di Santo Spirito,* in Quaderni del CDS», numero 2, Periodico a cura del Centro di documentazione storica della Circoscrizione 5, Città di Torino

CITTÀ DI TORINO, 1890, *Lista degli elettori amministrativi [...] per l'anno 1890* Eredi Botta di Brunerj e Crosa, Torino

CITTÀ DI TORINO, 1892, *Numerazione delle case del territorio fuori della linea daziaria. Pianura. Regione III. Frazioni Lucento e madonna di Campagna,* Eredi Botta di Brunerj e Crosa, Torino

CITTÀ DI TORINO, 1902, *IV Censimento della popolazione (9 febbraio 1901),* Eredi Botta, Torino

Comunità, lavoro delle donne, organizzazione operaia e degli industriali (1889-1902), 2001, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

Contraddittorio sviluppo dell'Oltredora prima dello spostamento della capitale a Firenze (1849-1864), 1998, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1796 al 1889,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

Dallo spostamento della capitale all'avvio dell'industrializzazione (1865-1878), 1998, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1796 al 1889,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

Demografia, mobilità e percorsi familiari a Lucento (1800-1880), a. a. 1993-1994, Università degli studi di Torino, Facoltà di Magistero, Seminario di storia dei movimenti contadini, coordinatore Dionigi Albera

DONVITO A., GARBARINI G., 1984, *Senz'altra formalità che il reciproco preavviso: le officine di Savigliano. 1904-1914,* in «Italia Contemporanea», n. 157

DONVITO A., GARBARINI G., 1985, *Ottanta mestieri per trenta centesimi. Officine di Savigliano, stabilimento di Torino (1904-1914),* in «Società e storia», n. 29

EDWARD O. LAUMANN e FRANZ U. PAPPI, 2001, *Reti di azione collettiva,* in *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali,* Donzelli editore, Roma

FISCHER C. S., 2001, *La struttura delle relazioni e delle reti,* in *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali,* Donzelli editore, Roma

GERA B., ROBOTTI D., 1983, *Cooperativa Borgo Po e Decoratori/1883-1983,* Cooperativa di consumo e mutua assistenza Borgo Po e Decoratori, Torino

GERA B. (a cura di), 1994, *Donne in società" storie di mutualismo femminile in Piemonte,* Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura

GERA B., ROBOTTI D., 1989, *Cent'anni di solidarietà,* Regione Piemonte, Torino

GRANDINETTI M., 1979, *Movimento sindacale* e *politica socialista a Torino negli ultimi anni dell'Ottocento,* in AGOSTI A., BRAVO G.M., *Storia del Movimento Operaio,* volume primo, De Donato, Bari

GRANDINETTI M., 1992, *Dalle origini al fascismo* in BALLONE A., DELLA VALLE C., GRANDINETTI M. *Il tempo della lotta* e *dell'organizzazione. Linee di Storia della Camera del Lavoro di Torino,* Feltrinelli, Milano

GRANOVETTER M., 2001, *Trovare lavoro,* in *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali,* Donzelli editore, Roma

GRIECO M., 2001, *Corby, catene migratorie* e *catene occupazionali,* in *Reti. L 'analisi di network nelle scienze sociali,* Donzelli editore, Roma

I mutamenti della moralità comunitaria e delle condizioni sociali nel periodo giolittiano (1903-1914), 2001, in *Soggetti* e *problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1890 al 1956,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

L'avvento dell'industria nella zona nord -ovest dell'Oltredora torinese: mutamenti economici e partecipazione politica dalla concessione del- lo Statuto Albertino agli scioperi di inizio secolo (1848-1907), a. a. 1995-1996, Università degli studi di Torino, Facoltà di Magistero, Seminario autogestito interdisciplinare

LEVRA U., 1977, *Il colpo di stato della borghesia: la crisi di fine secolo in Italia 1896-1900,* Feltrinelli, Milano

MAGANES G., 1992, *Solidarietà operaia. La soms di Omegna,* Istituto Ernesto De Martino Magia Libri, Novara

MAIC, 1898, *Statistica degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura durante l'anno 1896,* Tipografia Nazionale di G. Bertero, Roma

MAIC [Ispettorato generale del credito e della previdenza], 1906, *Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904,* studio statistico, Tipografia Nazionale di G. Bertero, Roma

MITCHELL C., 2001, *Reti, norme e istituzioni* in *Reti. L 'analisi di network nelle scienze sociali,* Donzelli editore, Roma

MUSSO S., 1981, *Industria e classe operaia a Torino nel primo quindicennio del secolo,* in JALLÀ D., MUSSO S., *Territorio, fabbrica e cultura operaia a Torino 1900-1940,* Regione Piemonte, Torino

MUSSO S., 2002, *Storia del lavoro in Italia, dall'Unità a oggi* Marsilio, Venezia

Mutualismo, solidarietà e socializzazione nel territorio. Dalle società di mutuo soccorso all'intervento dello stato: la periferia nord-ovest di Torino, a. a. 1988-1989, Università degli studi di Torino, Facoltà di Magistero, Seminario autogestito interdisciplinare, 2 voll.

Nascita di nuove borgate e inizio di una nuova moralità comunitaria (1879-1889), 1998, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1796 al 1889,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

NEJROTTI M., 1979, *Correnti anarchiche e socialiste 1870-1888* in AGOSTI A., BRAVO G.M. *Storia del Movimento Operaio,* volume primo, De Donato, Bari

ORLANDINI R., 1992, *L'opificio Galoppo,* in «Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, n. 2 (agosto 1992), Torino

ORLANDINI R., 1997, *Prima industrializzazione e relazioni sociali nella periferia torinese: Giuseppe Durio imprenditore conciario a Madonna di Campagna* Università degli studi di Torino, Facoltà di scienze della Formazione, Tesi di Laurea, rel. C. Della Valle, a. a. 1996-1997

ORLANDINI R., TABOR D., 2005, *La battaglia contesa: l'uso di un mito nello sviluppo di una comunità. Le celebrazioni del 1906 in Borgo Vittoria e Madonna di Campagna,* in «Quaderni del CDS», numero 7, Periodico a cura del Centro di documentazione storica della Circoscrizione 5, Città di Torino

PISELLI F., 2001, *Reti sociali e comunicative,* in *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali,* Donzelli editore, Roma

SACCHI G., 1989, *Associazione Operaia femminile di Madonna di Campagna e Lucento* in «Quaderni di Periferia», numero I, supplemento al notiziario del Centro di Documentazione di Pistoia, Torino

SCHIAVI L., 1997, *Territorio, industria e trasformazioni sociali in Borgata Ceronda tra il 1877 e il 1908,* Università degli studi di Torino, Facoltà di lettere e filosofia, Tesi di Laurea, rel. N. Tranfaglia, a. a. 1996-1997

Sviluppo dell'attività industriale nell'Oltredora e nascita della borgata Madonna di Campagna (1835-1849), 1998, in *Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1796 al 1889,* a cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino, Università degli studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Torino

SPRIANO P., 1972, *Storia di Torino operaia e socialista (da DeAmicis a Gramsci)* Einaudi, Torino

Terra, uomini e istituzioni in una città che si industrializza: indagine su San Donato 1850-1900, 1984, Ages Arti Grafiche, Torino (in copertina: Città di Torino Assessorato alla cultura, Circoscrizione San Donato-Campidoglio)

TUCCI W., 2003, *Ermenegildo Fantone (1874-1948) industriale laniero a Lucento,* in «Quaderni del CDS», numero 2, Periodico a cura del Centro di documentazione storica della Circoscrizione 5, Città di Torino